N. 342 — Martedì 10 Dicembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Martedì 10 Dicembre — N. 342

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 50
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO: Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I grandi vantaggi per gli abbonati del 1902

Quest'anno tutti si abboneranno alla *Stampa*, perchè i vantaggi che essa offre ai suoi abbonati del 1902 sono veramente eccezionali. Innanzi tutto l'abbonato pagando lire **16,50** riceve a casa il giornale dal 1° gennaio 1902 al 31 dicembre; se aggiunge lire 1,50 in più, cioè mandando lire **18**, riceve, oltre il giornale, 5 lire di libri da scegliersi in apposito Catalogo, che riceverà inviando un semplice biglietto di visita. Inoltre concorre all'estrazione dei numerosi premi, fra cui alcuni di grande valore. Il primo premio, è noto, consiste in uno splendido automobile del valore di lire **7000** o lire **5000** in contanti; poi seguono premi del valore di lire 2500, di lire 1800, di lire 1000, di 750, di 600, due da 400, di 350, moltissimi da 250 a 150 lire.

Chi adunque non sarà quest'anno l'abbonato della *Stampa?*

Preghiamo vivamente gli antichi e nuovi abbonati a voler rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione; gli antichi abbonati uniscano la fascetta, i nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione o dalla libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, oppure si mandi vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

La questione meridionale alla Camera dei deputati

Il generale Afan De Rivera insiste sulla sua mozione - Le interpellanze sul San Girolamo.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta si apre alle ore 14.

Congedi.

Si accordano parecchi congedi, fra i quali ad Alfonso Farinet e Francesco Farinet.

Un monito dei socialisti al Governo.

BISSOLATI interroga il ministro dell'interno sulle persecuzioni poliziesche a cui è fatta segno la Cooperativa di contadini a Corleone. La colpa maggiore spetta alle Autorità locali, ma una parte altresì al Governo centrale. Può comprendere che il Gabinetto si accinga a spostare la Maggioranza che sinora l'ha sorretto, ma non può comprendere che il Gabinetto venga meno a quei principii di libertà per i quali è sorto.

RONCHETTI, sottosegretario dell'interno, nota che, se eccitazioni vi furono, il procedimento dell'Autorità giudiziaria le rileverà. Non si può che attendere con fiducia il pronunziato del magistrato.

Le mozioni per Napoli.

Il PRESIDENTE dà lettura delle seguenti mozioni:

« La Camera, convinta che sia un alto dovere di Stato e di solidarietà nazionale il cooperare a che tutte le parti d'Italia s'avvicinino nella loro prosperità, contribuendo insieme a realizzare la grandezza della patria, confida che il Governo vorrà provvedere a restaurare al più presto con proposte di legge, e con atti economici e sociali, le condizioni non liete di Napoli, delle altre provincie del Mezzogiorno e delle isole.

« *Luzzatti Luigi, De Bernardis, De Martino, Bianchieri, Gianolio, Ferraris Maggiorino,* ed altri. »

« La Camera invita il Governo a presentare non oltre il 31 dicembre 1901: 1) i disegni di legge per i provvedimenti economici a favore della città di Napoli; 2) per l'acquedotto pugliese; 3) pei lavori pubblici e per gli altri provvedimenti più urgenti, intesi a svolgere la produzione e ad agevolare il traffico e le esportazioni dell'Italia Meridionale ed Insulare.

« *Salandra, Di San Giuliano, Branca,* ed altri. »

La mozione Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI (*Segni di attenzione*) I colleghi che gli affidarono l'incarico di svolgere la mozione gli vietarono di fare un'inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese secondo le diverse parti d'Italia, persuasi che questi conti si fanno tra famiglie che vogliono dividersi, e non da una Nazione che pone in cima di ogni altro pensiero la sua unità.

La questione meridionale è questione essenzialmente italiana, poichè quale sarà l'avvenire del Mezzogiorno, tale sarà l'avvenire d'Italia. Ora è fuori dubbio che negli ultimi decennii, per effetto di cagioni già note a tutti, principalissima la concorrenza americana, che si fece sensibile in Europa sin dal 1880, i paesi essenzialmente agrari soffrirono e soffrono più di quelli con prevalenza manifatturiera. Questa crisi si è manifestata anche in Italia, e con altre ragioni spiega lo squilibrio di fortune tra le sue diverse parti.

Ora, se vi ha controversia tra i benefici ed i danni recati dall'unità alle varie regioni d'Italia, siffatta controversia deve risolversi nella Camera, dove il patriottismo deve spegnerla per sempre con atti fecondi e nazionali all'infuori di ogni idea di parte.

Il problema di Napoli deve considerarsi da due lati fra loro essenzialmente connessi: il pareggio del suo bilancio comunale, il pareggio del suo bilancio economico.

Rispetto al bilancio comunale, occorreranno sicuramente rapide ed efficaci sistemazioni dei suoi variopinti debiti. (*Ilarità, commenti*) Trova accettabili le proposte di sistemare i 50 milioni di debiti del Comune di Napoli colla Cassa dei depositi, unificandoli al saggio del 3.50 con un periodo di nuovo ammortamento di cinquant'anni, e prega il ministro del tesoro di non volere insistere sovra l'unificazione a un saggio superiore al 3.50.

E' favorevole alla capitalizzazione delle lire 400,000 che perennemente il Governo dovrà pagare per conti di beneficenza alla città di Napoli, il che servirebbe ad estinguere subito i disavanzi arretrati di circa 10 milioni, che potranno crescere, senza considerare cinque milioni di cui ha bisogno subito il Comune per far fronte a scadenze inevitabili.

Non vuole però che il Banco di Napoli dia mano alla trasformazione dei debiti comunali, essendo esso un istituto appartenente a tutto intero il Mezzogiorno.

Vorrebbe trasformare i debiti garantiti dallo Stato e quelli per il risanamento secondo i metodi già adoperati con successo in Sicilia.

E' favorevole all'emissione di buoni del Tesoro a lunga scadenza al 3 50 netto, sorteggiabili.

Sistemato così il bilancio, è certa la risurrezione economica di Napoli; così sarà posto fine alla tendenza dolorosa per cui, mentre dal 1872 al 1898 la popolazione di Napoli cresceva da 100 a 120, i consumi diminuivano da 100 a 94.

Il Nitti ha osservato che, con una spesa di 50 milioni, rimunerativa e rimborsabile da coloro che la useranno, si può portare a Napoli da 50 a 60 mila cavalli di energia idro-elettrica, utilizzando una parte di essa in un punto franco, dove, attendendo al massimo buon mercato, gli industriali di tutta Europa affluirebbero, attratti dal tornaconto, per produrre ed esportare le merci manufatte.

Vorrebbe che a Napoli si istituissero fabbriche di locomotive e di vagoni, profittando della recente ricchezza senza recar danno alle altre fabbriche.

FERRI: (*interrompendo*) « Ma questo è un allattamento artificiale! » (*Interruzioni, rumori*)

LUZZATTI rileva le interruzioni e risponde che quella delle locomotive non è un'industria artificiale, tanto che le fabbriche italiane hanno guadagnato anche i mercati esteri, come la Danimarca e la Rumenia.

Bisogna dare la preferenza ai lavori pubblici da eseguirsi nel Mezzodì, non trascurando però le opere di interesse nazionale, come le ferrovie del Sempione.

Voci all'Estrema Sinistra: « E se si diminuissero le spese militari? » (*Rumori*)

LUZZATTI: « La mia opinione è che bisognerebbe fare qualche sacrificio per accrescerle, (*vive approvazioni*) tanto più che le spese militari furono recentemente approvate con la tranquilla acquiescenza dell'Estrema Sinistra. » (*Ilarità, applausi a destra*)

FERRI: « Noi abbiamo votato contro! » (*Rumori*)

LUZZATTI dichiara che non parlerà delle tariffe ferroviarie nè dei noli marittimi nè di una più equa diffusione del credito, nè sui trattati di commercio.

E' necessario alleviare il peso che grava sui proprietari fondiari, costretti a liquidazione forzata dei loro beni.

Lo Stato dovrebbe [illegible] le spese per la trasformazione dei debiti fondiari. Egli presenterà a tale scopo alcune proposte di legge.

Confida che da questa discussione, dopo avere udita la parola del Governo presieduto da Zanardelli, che è affidamento per gli amici come per gli avversari politici, di alti sensi di solidarietà nazionale, esca un voto di concordia, voto precorritore e stimolatore di concetti e di provvedimenti a favore di quelle nobili parti d'Italia, a cui, come risulta da naturali documenti testè pubblicati, si volgeva con patriottica ansia l'alta mente di Camillo Cavour.

Il grande ministro non si chiedeva se gli industriali dell'Alta Italia avrebbero gradito o non la nuova concorrenza, poichè intendeva che soltanto in queste supreme equità il sentimento dell'unità nazionale si sarebbe sempre più rinsaldato, e che l'Italia non sarebbe veramente grande che quando, nella scienza e nell'arte come nell'economia nazionale, le varie proporzioni che compongono la famiglia italiana contribuissero al bene della patria. (*Vive approvazioni, applausi a Destra, congratulazioni*)

La seduta è sospesa per pochi minuti.

La mozione Salandra.

SALANDRA svolge la mozione della quale il presidente ha già dato lettura.

Premette che nessun pensiero politico ha inspirato lui e gli altri sottoscrittori della mozione a formulare le proposte messe innanzi in favore delle provincie meridionali.

Le manovre parlamentari devono rimanere estranee a questa questione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) Nota che la questione del Mezzogiorno è molto complessa con prevalenza del problema economico.

Richiama l'attenzione della Camera sulla questione dell'acquedotto Pugliese.

Teme che la perequazione fondiaria arrechi danno ai proprietari fondiari, che con grave dispendio trasformarono le colture.

Termina augurando che a tali questioni il Governo sia per dare soddisfacenti risposte. Le popolazioni meridionali non fanno mai una questione regionale, e i deputati che rappresentano queste popolazioni, mossi da sentimento fraterno, non propongono delle contrattazioni coi rappresentanti di altre regioni, ma reclamano quello che a tanta e sì nobile parte d'Italia spetta per stretta giustizia. Non è questione meridionale; è questione altamente italiana. (*Vivissime approvazioni; applausi; congratulazioni*)

Per la tumulazione di Crispi.

La Camera approva quindi con 192 voti contro 51 la tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di San Domenico, a Palermo.

Una mozione dell'on. Afan de Rivera.

Il PRESIDENTE legge la seguente lettera del deputato Afan de Rivera:

« Roma, 9 dicembre 1901.

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Alla mia lettera di saluto, ella, dopo averne data comunicazione alla Camera, osservò che la lettera stessa non poteva assumere forma di mozione. Unisco dunque una regolare mozione, pregandola di volervi dare il debito corso. Insisto nel pensiero che ebbi già a manifestarle per avere l'opportunità di ripetere le giustificazioni già date ai miei superiori nell'esercito, che per la loro natura non possono affrontare certe forme di pubblicità.

« So bene che così facendo assumo una grave responsabilità per la posizione che occupo nell'esercito, ma saprò mettermi in grado di potere difendere innanzi alla Camera il mio onore e la mia dignità.

« Con perfetta osservanza, mi creda suo devotissimo

« A. Afan de Rivera. »

La mozione sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La questione di San Gerolamo.

Le interpellanze sulla questione della Congregazione di San Girolamo sono fissate per lunedì, come primo argomento.

PRINETTI, per parte sua, vorrebbe che si svolgessero al più presto possibile, ma le interpellanze sono rivolte anche al presidente del Consiglio, che ora non è presente.

MANTICA si oppone.

Il PRESIDENTE osserva che il lunedì è destinato allo svolgimento delle interpellanze secondo l'ordine del giorno. Prega l'on. Guerci di riservare la sua proposta a domani, quando sarà presente il presidente del Consiglio.

GUERCI si riserva.

La seduta termina alle 18.30.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,30:

La Camera è assai più animata nei corridoi che nell'aula, ma le tribune sono subito rigurgitanti, continuando la richiesta. Soltanto dopo le interrogazioni, cui nessuno bada, i deputati entrano numerosi con grandi chiacchierii. Si vede Rudinì salire alla Presidenza a conferire coll'on. Villa, la qual cosa conferma la voce che egli presenti la mozione a nome di Afan de Rivera. Mentre Rudinì si volta, dopo consegnata la lettera a Villa, si incontra con Zanardelli. I due si trattengono a chiacchierare con grande affabilità al banco della Presidenza.

Quando *Luzzatti* comincia, colla enfasi abituale, molti deputati accorrono verso i settori di Destra per meglio intenderlo. Egli si mette, come sempre, accanto a Rudinì. Allorchè Luzzatti manda un caloroso saluto alla nuova elettissima rappresentanza napoletana, *Pansini*, dall'Estrema, uno degli eletti, interrompe: « Grazie! Grazie anche pei colleghi! » (*Viva ilarità*)

Luzzatti rimane alquanto contrariato, ma soggiunge: « Per lei e per tutti! » (*Approvazioni*)

Quando Luzzatti dice che bisogna impiantare a Napoli una fabbrica di locomotive, *Ferri* interrompe: « Ma questo è allattamento artificiale. » (*Viva ilarità*)

La Sinistra protesta contro la Destra, ma *Luzzatti*, volto alla Destra, dice: « Non adiratevi (*risa*), interrompe me, e gli risponderò io. » (*Nuove risa*). Poi Luzzatti, volto a Ferri insinuante: « Già, con una delle sue interruzioni così simpatiche ed incisive.... » (*Viva ilarità. Ride anche l'on. Ferri*)

Come il caso di Afan de Rivera è giudicato alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Eccovi qualche cenno sulla nuova domanda fatta dall'on. Afan de Rivera. Dapprima egli scrisse al presidente Villa insistendo sopra la richiesta di un giurì d'onore, ma Villa, contrariamente all'opinione del vice-presidente Palberti, dichiarò che avrebbe accettata solo una mozione anche firmata dal solo Afan de Rivera. Saputo questo, il generale mandò la mozione, accompagnandola da una lettera. L'ultimo periodo di essa sembra accennare al proposito di Afan di domandare la posizione ausiliaria per essere più libero nei suoi movimenti.

Alla Camera le opinioni sono molto divise: alcuni pensano che essa non può entrare nelle questioni individuali e neppure fra colleghi; altri opinano che non si può negare ad Afan de Rivera il diritto di giustificare la sua condotta.

Secondo alcuni, il generale dovrebbe ricorrere ai Tribunali; secondo altri, come generale, commetterebbe un imperdonabile errore se, dopo il verdetto dei suoi superiori, portasse in un pubblico dibattimento fatti e documenti di cui ebbe notizia per il solo esercizio delle sue funzioni.

Non mancano poi i deputati i quali vorrebbero che il presidente della Camera nominasse lui un giurì o si interponesse fra Afan de Rivera e Ferri, inducendo quest'ultimo a ritirare l'accusa.

La mozione sarà esaminata domani dagli Uffici; generalmente però si ritiene che sarà [illegible] alla lettura; ma sopra l'esito di una eventuale discussione, alla Camera non si fanno ancora previsioni. S.

Nella Commissione pei provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,5:

La Commissione per i provvedimenti finanziari nominò relatore Rava pel progetto sulle tasse di successione e sugli affari, e Orlando pel progetto sulle polveri piriche.

Nominò poi Vendramini relatore per la parte riguardante i dazi di consumo.

L'on. Sonnino ha presentato (colle facoltà concesse dal regolamento) alcune sue proposte che ridurrebbero assai la tassa progressiva sulle successioni.

Il presidente della Commissione, Guicciardini, le consegnò al relatore Rava perchè ne riferisca domani alla Commissione.

La *Tribuna* annuncia che un accordo completo tra la Commissione pei provvedimenti finanziari e il ministro Carcano esiste su tutti i punti del progetto.

Gli accessi al Sempione.

Un ordine del giorno.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Oggi l'on. Nocito lesse alla Giunta che esamina il disegno di legge per le linee d'accesso al Sempione la sua relazione. Il punto più saliente di essa è l'ordine del giorno che l'accompagna e che riassume le deliberazioni degli Uffici.

Quest'ordine del giorno dice in sostanza che la Camera approva il disegno di legge, ma confidando che il Governo ne presenterà presto altri per provvedere prontamente: 1.o alla direttissima Roma-Napoli; 2.o all'acquedotto Pugliese; 3.o al porto di Genova.

L'ordine del giorno è stato comunicato al presidente del Consiglio e al ministro Giusso, ed entrambi hanno dichiarato che lo accettano, perchè esso risponde a criteri già addottati dal Ministero; ma, ove poi venissero fuori altre proposte di opere pubbliche, all'infuori di quelle comprese nel programma del Giusso e del quale i lettori della *Stampa* ebbero a suo tempo notizia, credo che queste proposte incontrerebbero gagliarda resistenza da parte del Gabinetto.

Anche di questo si è occupato ieri il Consiglio dei ministri, e tutti sono stati concordi nel ritenere che non bisogna lasciarsi prendere la mano dalle affrettate e insistenti domande di nuove opere pubbliche. S.

* *

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15:

La Commissione per il progetto di legge sulle linee di accesso al Sempione esaminò una parte della relazione di Nocito, rinviando la fine ad altra seduta.

La Commissione per il riordinamento delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,40:

Iniziando una nuova serie di sedute, in cui si tratteranno importanti oggetti, sotto la presidenza di Saporito, oggi si è adunata la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie, ed ha deliberato sul diritto di prelazione alla concessione delle costruzioni e dell'esercizio delle ferrovie concorrenti.

Una propaganda pro pace.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Durante le vacanze natalizie l'on. Costa (socialista) e l'on. Comandini (repubblicano), popolarissimi in Romagna, faranno un giro in quella regione per pacificare gli animi ed evitare conflitti sanguinosi fra socialisti e repubblicani.

Una comunicazione del Governo inglese sui « campi di concentrazione ».

Confessioni e provvedimenti.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 12:

Finalmente il Governo inglese si è deciso a palesare, per mezzo delle Agenzie di informazioni, il pensiero delle sfere ufficiali sui campi di concentrazione. I lettori sanno bene che l'alta mortalità verificatasi in questi ultimi mesi nei campi ove sono stati concentrati i vecchi, le donne e i fanciulli boeri ha sollevato la generale indignazione, ed è stata fatta all'Inghilterra l'accusa gravissima di voler sterminare la razza boera.

Il comunicato del Governo dice che la mortalità dei campi di concentrazione ha attirato non solo l'attenzione delle Autorità di Pretoria e di Cape Town, ma anche quella del Governo di Londra, e nelle adunanze dei ministri si discusse parecchie volte sull'argomento e sui provvedimenti necessari.

Il Governo ritenne infatti che fosse urgente prendere delle misure, pur riconoscendo di non aver commesso errore o colpa nello stabilire i campi di concentrazione.

Il comunicato finisce dichiarando che il Ministero non si ritiene responsabile della terribile mortalità verificatasi, specialmente tra i bambini. Infine annunzia che alla riapertura del Parlamento sarà presentato un resoconto sulle malattie e le morti avvenute nei campi dei riconcentrati, e uno schema di disposizioni dirette a suddividere i riconcentrati in altri territori che ormai si credono assolutamente protetti da ogni possibile colpo di mano che i nemici vogliano tentare.

La discussione del bilancio alla Camera francese.

L'Italia esempio alle nazioni d'Europa.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 23,45:

Oggi alla Camera è continuata la discussione sul bilancio.

Il ministro Caillaux si sforzò di dimostrare che gli oppositori con i loro discorsi non tracciarono alcun programma finanziario, ma si limitarono a muovere ingiuste critiche al bilancio di questa Legislatura.

Ribattè quindi le asserzioni di certi giornali, i quali pretendono che la fortuna della Francia sia compromessa perchè vi è un *deficit*.

« Fra tutte le nazioni d'Europa, — dice, — meno l'Italia, la Francia è la meno provata. Infatti fra pochi giorni emetterà, per la prima volta, un prestito alla pari.

« E' vero che il *deficit* esiste, ma il male deriva dalla grande facilità con cui la Camera votò sempre nuove spese.

« La Camera, invece, deve ricordarsi che è incaricata di controllare, non di proporre le spese. »

Gli errori di previsione del bilancio sono dovuti a tre cause, cioè alle dogane, agli zuccheri e alle bevande. Per le dogane finchè sussisterà il regime attuale, occorrerà attendere le alternative delle raccolte; per gli zuccheri spera nella conferenza di Bruxelles; per gli alcools crede che la vendita riprenderà l'antico andamento.

L'attuale *deficit*, dice, ascende a 87 milioni. La Commissione propone la soppressione del bilancio dei culti, ma il Governo respinge tale proposta della Commissione.

« Due soli sono i mezzi esistenti per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Aumentare gli introiti è impossibile; si devono quindi diminuire le uscite.

« Quelle per la guerra sono intangibili. Si economizzerà quindi sui premi fissati dalla legge per la marina mercantile. Con ciò si provvederà già in parte; per i 14 milioni rimanenti si supplirà coll'emissione di obbligazioni a breve scadenza, senza intaccare punto l'unità del bilancio. »

Caillaux dice poi che il debito di trenta miliardi di ammortamento fissato è insufficiente. In lato nella necessità di ridurre le spese, specialmente moderando i premi e controllando le spese militari.

Dice che non combatterà le leggi per la giustizia sociale a favore degli umili, purchè entro giusta misura. Protesta infine contro coloro che consigliano l'esodo dei capitali, e conclude: « Il paese deve aver fiducia nelle proprie risorse, nella fertilità del suolo, nel genio nazionale! »

Il discorso di Caillaux è calorosamente applaudito.

Ribot replica brevemente, per fatto personale, circa la inesattezza di alcune cifre attribuitegli, e dice che non divide l'ottimismo del ministro Caillaux.

La Camera approva quindi, con voti 295 contro 204, l'affissione del discorso di Caillaux.

La fine della discussione sul bilancio è quindi rinviata a domani, ma l'interesse ormai diventa minore, e diminuita resta pure l'aspettativa per la discussione del bilancio dei culti, avendone la Camera implicitamente respinta la soppressione approvando il discorso di Caillaux, il quale dichiarò che il Governo l'avversava.

Durante la seduta, negli ambulatori i deputati dello stesso dipartimento Desfarges, socialista, e Berton, radicale, vennero fra loro a vie di fatto per questioni di interessi locali.

Più tardi, però, Berton ha manifestato il suo rammarico per l'errore in cui era caduto circa il suo collega e si dichiarò dolente di quanto era accaduto. Così l'incidente fu subito chiuso.

Proposte di varianti al dazio sui vini in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,55:

E' stata distribuita alla Camera una proposta di Salis, che fissa il dazio doganale a 5 franchi al quintale nella tariffa massima e 3 franchi nella tariffa minima sui fusti vuoti di capacità inferiore ai 300 litri, e il dazio doganale di 8 franchi nella tariffa massima e 6 nella tariffa minima sui fusti vuoti di capacità da 300 a 700 litri.

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE della " FRANCESCA DA RIMINI ,, di GABRIELE D'ANNUNZIO

AL COSTANZI DI ROMA.

(Servizio particolare dei nostri corrispondenti).

Roma, 9, ore 23,50.

L'aspetto del teatro - L'antifonia.

Sin dalle ore 20 una lunga, interminabile fila di carrozze padronali muove verso il teatro. Nelle gallerie però vi è meno ressa di quanto si credeva. I palchi e le poltrone si riempirono lentamente, e soltanto alle 20,30 il teatro è completo. Il colpo d'occhio che presenta è meraviglioso. Solo il palco reale è vuoto. Fra tutta la Roma elettissima, noto parecchie personalità politiche, fra cui Martini, Guicciardini, Codronchi, Cappelli, ecc.

Si comincia in ritardo, solo verso le 20,45, l'antifonia, che è alquanto disturbata dagli ultimi arrivati. La musica ha parecchie reminiscenze, e poi è soverchiamente lunga, durando un quarto d'ora. Con tutto ciò, è salutata alla fine da un applauso, con qualche contrasto da parte del pubblico della galleria.

IL PRIMO ATTO.

Alle ore 21,5 comincia il primo atto fra un silenzio rigorosissimo.

Le scene del primo atto si svolgono a Ravenna nella casa di Guido Da Polenta. Il quadro raffigura una corte contigua ad un giardino, che brilla di là da una chiusura di marmi traforati. Per l'alto ricorre una loggia che corrisponde con le camere gentilesche. Presso la scala un'arca bizantina senza coperchio, ricolma di terra, e dove fiorisce un rosaio vermiglio.

Le donne di Francesca discendono dalla loggia, giulive e curiose per l'arrivo di un giullare. Esse lo interrogano e beffeggiano in tutti i modi. Il giullare si difende burlescamente, tra le risa squillanti delle fanciulle.

Infine, incitato da esse, si accinge a raccontare una storia d'amore e di cavalleria.

Ma ecco sopraggiunge Ostasio da Polenta — fratello maggiore di Francesca — in compagnia di ser Tullio Bernardengo, e afferra tosto per il collo il giullare, giacchè teme che ei possa svelare alle donne un suo sinistro piano; lo afferra, lo malmena, e lo consegna ad un balestriere, ordinandogli di mettergli un buon bavaglio.

Poi racconta a ser Tullio l'atroce inganno che ha ordito per unire sua sorella Francesca a Gianciotto lo sciancato, figlio di Malatesta da Verrucchio, mentre essa crederà d'andare sposa al bellissimo Paolo — altro figlio di Malatesta, — il quale invece sposerà Madonna Francesca come procuratore di Gianciotto.

E noi ci vendichiamo della sua
bellezza, quasi ch'ella avesse offesa
la nostra casa
nascendo come un fiore in mezzo a tanto
ferro.

dice Ostasio a ser Toldo, alludendo alla sorella, e le parole di lui non potrebbero essere più minacciose e significative.

Ostasio si mostra addolorato dell'inganno ordito contro Francesca, ma è costretto a piegarsi alle ragioni politiche, che rendono necessaria alla sua famiglia un'alleanza coi Malatesta.

Francesca non si accorgerà dell'inganno che a Rimini, quando ella la mattina seguente al dì delle nozze vedrà levarsi da lato a sè Gianciotto. D'altronde Gianciotto ha diritto a tale ricompensa per buoni servigi di guerra, e Ostasio vuole pure vendicarsi della bellezza della sorella!

Questo atroce Ostasio, poco dopo, accoglie malamente suo fratello Bannino, che sotto Cervia si è lasciato cogliere da un manipolo di Ghibellini, e lo ferisce ad una guancia.

L'atto si chiude con l'apparizione di Francesca, accompagnata dalla sorella Samaritana e dalle cameriste; essa trema ed arde al pensiero delle imminenti nozze, e quando Paolo — in tutta la sua maschia bellezza, — si affaccia di là dalla chiusura, l'inconscia fidanzata coglie una grande rosa e gliela offre, mentre dal coro delle fanciulle si leva il canto nuziale.

Questo primo atto suscita nel pubblico svariati commenti. In principio, la scena fra le ancelle ed il giullare piace, ma si prolunga talmente il petulante chiacchierio, colla ripetizione delle stesse mosse e delle stesse parole, che finisce per stancare, provocando anche marcati mormorii.

Piace molto ed è applaudita la descrizione che fa Ostasio della sorella, allorchè dice: « Noi ci vendichiamo della sua bellezza, quasi ch'ella ci avesse offesi nascendo come un fiore.... » Appare poco dopo Francesca, e scoppia un vivo applauso. Piacciono le dolcissime cantate delle ancelle. Il primo atto termina alquanto bruscamente, col grido quasi selvaggio di Ostasio, dal di dentro, che chiama forte: « Francesca! Francesca! » mentre questa stacca la rosa, e senza parlare, con un lungo sguardo appassionato, la porge a Paolo, traverso il cancello.

Vi sono tre calorose chiamate agli attori ed all'autore. D'Annunzio compare due volte solo.

L'ATTO SECONDO.

L'intermezzo musicale fra il primo ed il secondo atto ricorda vecchi motivi, ed ottiene qualche applauso, ma vi sono vivi contrasti e perfino qualche fischio.

L'atto secondo è raffigurato presso Rimini, in una sala a crociera nella casa di Malatesta. Nel fondo gira un arco che nel suo vano, per un breve andito chiuso, tra due muraglie pertugiate dalle balestriere, mette alla piazza di una torre rotonda.

Un mangano poderoso leva la testa dalla sua stanga e allarga il suo telaio di canapi attorti. Balestre ed altro artiglierio di corda sono posate in giro. La cima della torre malatestiana campeggia nell'aria torbida. E' giornata di battaglia tra la fazione guelfa, guidata da' Malatesta, ed i ghibellini del Parcitade. I torrigiani ed i balestrieri sono occupati a lavorare micidiali fuochi di guerra. Francesca sale alla torre, piena di entusiasmo belligero. Vi sale anche, a dare il segnale della mischia, Paolo. Il suo incontro con la cognata è dolce ed amaro ad un tempo. L'azione corre velocissima, tra rampogne d'amore e preparativi guerreschi. Ella gli rammenta man mano tutta la storia del tradimento e della frode nuziale; egli si sente vincere dalla peccaminosa passione e le domanda senza dubbio morire!

E' questa una specie di *prova del fuoco*, l'atto della purificazione alla quale Francesca assoggetta Paolo prima di abbandonarsi, con volontà, alla corrente d'amore.

I tocchi di una campana d'allarme s'odono intanto precipitosi, cupi: lo stuolo dei balestrieri occupa la piazza della torre, e dà mano agli archi ed alle macchine.

Alcuni cadono feriti ed uccisi dalle armi avverse. La battaglia diventa furente.

Francesca, impavida, tiene la fune di una balestra e spinge Paolo a combattere e a tenersi fermo nella mischia, mentre il suo cuore di donna recita spontaneamente il *Pater* « ch'egli esca mondo, mio Dio, dalla prova del fuoco ed ella lo possa amare senza più rancore e senza più rimorso. »

Ad un tratto un dardo rasenta il capo di Paolo, passandogli attraverso la chioma. Francesca gitta un grido credendolo ferito, e gli prende il capo con le mani. Paolo ne rimane turbatissimo. L'azione incalza sempre più rapida. Reduce dalla mischia sopraggiunge Gianciotto, aspro ne' modi e nella voce.

Egli si fa tenero solo appressando alle labbra la coppa che gli porge Francesca, e nel frattempo annunzia a Paolo che è stato eletto capitano del Popolo a Firenze, e lo eccita a partire. Francesca e Paolo si rannuvolano, ma il giovane guerriero dichiara di obbedire.

Infine viene recato sulla torre Malatestino, ferito, con l'occhio sinistro crepato da una pietra della battaglia.

Il sanguinario giovinetto — mentre la cognata lo soccorre e gli benda l'occhio — mostrasi inferocito perchè non ha potuto tagliare la gola a un prigioniero.

L'atto termina col mesto saluto di Paolo, che parte, a Francesca, tra il rosseggiare dell'incendio, dopo che il mangano di guerra ha lanciato sulla vicina città le sue botti di fuoco.

ATTO TERZO.

Nell'atto terzo — dove è ricostruita minutamente la vita intima del trecento — la tragedia di Paolo e Francesca assume un gran rilievo. La scena rappresenta la camera dell'amorosa donna, tutta dipinta ad affreschi. A destra è un'alcova nascosta da cortine ricchissime, e in fondo una larga finestra che guarda il mare Adriatico. Dalla parte dell'uscio è sollevata una specie di tribuna per i musici. Presso la finestra è un leggio con sopravi aperto il libro della *Historia di Lancilotto del Lago*. Un organo riposa in un angolo, e un liuto e una viola con esso. Dal mezzo del pavimento sporge il maniglio di una cateratta, per la quale si può scendere in una camera sotterranea.

Francesca legge alle sue donne, che la circondano, l'ardente storia di Ginevra; poi le congeda, acciò attendano a preparare tutto per la musica ed il ballo, e rimane sola con la fida schiava Smaragdi. Ad essa racconta quanta paura le faccia il cognato Malatestino, giacchè quando lo curava della sua ferita all'occhio, e si chiudeva l'atroce piaga sotto la sua fronte, un'altra se ne apriva sotto il suo petto, mostruosa! Francesca narra pure alla schiava un suo spaventoso sogno. Una giovine ignuda, pel folto di una boscaglia, correva inseguita da due grandi mastini e da un cavaliere bruno, che, sopraggiuntala, le strappava il cuore e lo gittava ai due cani, che subito lo divoravano.

L'angoscioso racconto viene interrotto dall'arrivo di un mercante, che giunge carico di preziosi tessuti; e poi irrompono nella stanza le donne seguite dal medico, dal giullare, dall'astrologo e dai musici. La scena è ricca di contrasti. Il giullare e l'astrologo si accapigliano. Quindi i musici sulla tribuna [illegible], e le donne, dopo di essersi inghirlandate, muovono il piede alla danza e cantano le ballate della primavera. Ma Francesca era rimasta sempre agitata, perchè sommessamente avvertita dalla schiava dell'improvviso arrivo di Paolo. Ella congeda impetuosamente tutti, colmandoli di doni, dopo di che una mano solleva la portiera e appare Paolo Malatesta.

I due cognati non trovano, nel primo istante, le parole ma poscia si narrano a vicenda le pene segrete. I loro cuori traboccano di poesia, e come egli si accosta al leggio e la invita ancora a leggere la dolce istoria, ed essa, ad un punto, legge come la regina Ginevra vede il cavaliere che non ardisce di fare di più, e lo piglia per il mento e lo bacia lungamente in bocca, Paolo fa quell'atto stesso verso la cognata, e la bacia. Quando le bocche si disgiungono, Francesca vacilla e s'abbandona sui guanciali.

ATTO QUARTO.

Il bieco carattere di Malatestino si delinea, con tutti i suoi istinti perversi, nel quarto atto.

Malatestino è il fato nella tragedia del D'Annunzio, e fra Paolo il Bello e Gianni lo Sciancato, egli, giovinetto fiero e feroce, accelera e quasi sforza e comanda la catastrofe nella sua tragica famiglia, mentre mostruosamente sorride.

La scena nell'atto quarto rappresenta una sala ottagona di pietra bigia.

A destra vi è un usciolo ferrato per dove si discende alle prigioni sotterranee de' Malatesta. Intorno sono distribuite armi d'ogni specie. L'azione procede violenta, sotto il soffio della vendetta. Francesca si difende dai raggiri coi quali tenta di avvolgerla Malatestino. Egli vorrebbe conquistarla con la stessa brutalità che spiega vincendo in guerra.

E siccome Francesca si lamenta del continuo straziante grido che parte dal fondo della prigione, Malatestino si arma di una mannaia, scende nel sotterraneo e mozza il capo al prigioniero, che era l'odiato nemico loro, Montagna de' Parcitadi.

Ma il feroce giovinetto medita ben altra vendetta. Allontanatasi Francesca, egli svela a Gianciotto come abbia visto entrare Paolo di notte nella camera della sua donna, ed uscirne all'alba.

Gianciotto diventa furente, ma poi, consigliato da Malatestino, infinge una gran calma con Paolo e Francesca. Lo sciancato è stato eletto podestà di Pesaro, ed è in procinto di partire. Ecco la trama. I due fratelli progettano di annunziare la loro partenza per quella notte stessa. Gianciotto dirà di recarsi a Pesaro, e Malatestino a Grodara, per recare a suo padre, sanguinoso trofeo, la testa del Montagna.

Invece — dopo di aver simulata la partenza — sopraggiungeranno a sorprendere i colpevoli. Malatestino penserà a togliere in un laccio la schiava, acciò rimanga muta, e Gianciotto piomberà sugli amanti.

La scena si chiude dopo che Gianciotto, con studiata effusione, prega Paolo a riguardar bene la sua donna, e toglie da essa tenero commiato.

ATTO QUINTO.

Ed ecco come scoppia la tragedia al quinto atto, nella camera di Francesca. La notte è serena. Le donne, biancovestite, cianciano sommessamente, piluccando dell'uva. Francesca dorme senza essersi spogliata, quando all'improvviso si sveglia gettando un grido di spavento, colpita un'altra volta dal sogno presago dei mastini. Domanda di Smaragdi, da troppo tempo assente, e la manda a ricercare nelle stanze vicine; ma la schiava non si ritrova. Le fanciulle se ne vanno, ciascuna con la propria lampadetta, e presso Francesca s'indugia, per un poco ancora, la camerista prediletta Biancofiore.

Infine Francesca rimane sola. Un leggero colpo si batte alla porta, e subitamente si presenta Paolo.

E' questo l'estremo inno dell'amore.

L'amante la bacia e la ribacia insaziabile; la passione erompe dal cuore di entrambi in modo sovrumano. La donna si abbandona sui guanciali, immemore, vinta. Il fato li punge. Un urto violento scuote l'uscio: è Gianciotto. Paolo rincuora Francesca, impietrita dal dolore, ed apre la cateratta per trafugarsi. Gianciotto precipita nella stanza tutto in armi e coperto di polvere. Subito s'accorge che il fratello, stando fuori del pavimento con il capo e le spalle, si divincola ritenuto per la falda della sopravvesta ad un ferro della cateratta. Egli lo afferra per i capelli e lo forza a risalire. Paolo snuda il pugnale, e lo sciancato, sguainato lo stocco, gli si avventa addosso. Francesca, in un baleno, si getta tra mezzo a' due; ma come il marito tutto si grava sopra il colpo e non può ritenerlo, ella ha il petto trapassato dal ferro, barcolla, e si volge a Paolo, che lascia cadere il pugnale e la riceve tra le braccia.

Lo sciancato vede la donna stretta al cuore dell'amante, che con le sue labbra le suggella le labbra spiranti; e allora, folle di furore e di dolore, vibra al fianco del fratello un altro colpo mortale. Gianciotto, dopo che li ha visti cadere senza sciogliersi, spezza lo stocco sanguinoso.

Come venne accolta la "Francesca" di D'Annunzio

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 1,15 (Urgente):

Il secondo atto, durato circa un'ora, termina alle 23,10. Piace molto il fedelissimo e ricco scenario e il macchinario degli spalti, ma in complesso l'atto, per la monotonia degli spari, del fuoco greco intermittente, del lanciamento delle botti e delle palle di pietra, contrastanti il dialogo, che si perde in gran parte, finisce con lo stancare. Manca soprattutto l'equilibrio in tutte le scene, e molte finezze di verso si perdono.

L'ultima scena, in cui si ode soltanto la Duse gridare e rigridare: *Malatestino! Malatestino!*, finisce col non piacere, tanto che il sipario cala con un silenzio subito seguito da disapprovazioni e rumorosi mormorii, i quali, per il tentativo di qualche applauso, si tramutano in fischi sonorissimi, soprattutto dalle gallerie e dalle sedie.

Poi il pubblico delle poltrone fa un caloroso applauso a D'Annunzio, che compare una volta; ma appena si ritira ricominciano le disapprovazioni. In complesso l'atto è caduto.

Senza sottintesi, però, debbo dirvi che, tolti la Duse, Salvini e Galvani, gli altri attori apparvero non all'altezza; fra questi ultimi comprendo anche la Varini, che sforzava la voce.

La Duse nel primo atto era vestita di un ricco abito di broccato bianco, a strascico. Nel secondo è vestita di un abito a *paillettes* antiche d'acciaio con lamine d'oro, con sovrapposto un lungo mantello in bigio-ferro.

Anche il primo *entr'acte* è disapprovato.

Di bellissimo effetto invece è la scena del terzo atto. La Duse ha una toletta di damasco crème ricchissima, con mantello a vita a fogrami verdi e guernito di martora. La prima parte passa freddoccia: un applauso alla Duse quando narra: «E tre ne prese, e me con loro.»

La scena del mercatante, ma il lungo sfoggio di erudizione, stanca. Le susseguenti comparse del medico, del giullare, e sopratutto quella dell'astrologo, che appaiono quasi grottesche, provocano risa ironiche ed indubbie disapprovazioni da parte del pubblico, che, quando partono, prorompe in esclamazioni di sollievo. Ma l'entrata della Duse salva l'atto.

La scena tra Francesca e Paolo piace; Paolo è specialmente applaudito quando ricorda Dante giovinetto, alla dolcezza dei cui versi pianse.

La scena della lettura, che termina col bacio, su cui cala il sipario, eseguita finissimamente, piace e conquista il pubblico, imbroncito, trascinandolo a un applauso calorosissimo, con due chiamate agli artisti e tre a D'Annunzio. L'atto termina alla mezzanotte precisa. L'impressione generale è che occorrono grandi tagli.

Il quarto atto termina al tocco preciso, fra applausi d'una metà delle poltrone, contrastatissimi dalle disapprovazioni della restante platea e dai fischi della galleria. Ciò non ostante D'Annunzio e gli attori escono parecchie volte alla ribalta.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 2,30:

Al quarto atto la Duse vestiva un abito di velluto *frègue* con manto di damasco giallo.

Anche l'ultimo intermezzo musicale fu disapprovatissimo per sempre meno dubbie reminiscenze di musica d'altri maestri.

All'atto quinto si ha un applauso alla scena d'amore pei versi gentili detti da Paolo, i quali si ripetono quando egli le dice dolcissimo: «Dammi la bocca! ancora..... ancora.....»

L'abito della Duse è molto dimesso, veste di viola pallido con un semplice scialletto intorno al collo.

L'atto si chiude con qualche applauso, moltissime disapprovazioni e parecchi fischi. Escono gli artisti due volte, ma non più l'autore.

La tragedia finisce alle ore due.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 15.

Si riprende la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità ed arte.

Parlano i senatori Carta-Mameli, Pellegrini, Codronchi, relatore, Balestra, Chigi, Odescalchi, Bordonaro, Nasi, ministro, Guarneri, Di Camporeale, Vitelleschi.

Gli articoli della legge sono approvati sino al 21.

Gandolfi, nuovo senatore, è introdotto nell'aula e presta giuramento.

Si approva il progetto di legge per gli accordi internazionali per la tutela della proprietà.

La seduta è tolta alle 17,50.

Domani seduta alle ore 15.

Le convalidazioni dei nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,35:

La Commissione del Senato deliberò di proporre la convalidazione di Mussi, Cagnola, Quartieri, Sani, De Larderel e Paolli.

Una riunione di ufficiali smentita.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15:

Recisamente si smentisce che 200 ufficiali subalterni del Commissariato e del Corpo contabile si siano riuniti segretamente per deliberare sul mezzo da opporre all'attenzione del progetto di legge di Ponza di San Martino per gli ufficiali subalterni di fanteria.

Anche i giornali militari confermano la smentita della riunione segreta.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Stamane il Re ricevette il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, il quale gli presentò la relazione sulla campagna antimalarica compiuta la scorsa estate nell'Agro romano. Il Re si congratulò molto col senatore Taverna.

Per un Collegio cattolico ad Atene.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,45:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera pontificia, in forza della quale si restituisce un Collegio cattolico in Atene. La lettera si doveva pubblicare il 9 settembre, ma venne rinviata ad oggi in seguito ai noti disordini di Atene.

Uno sciopero nelle cartiere?

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Il *Fanfulla* dice che è imminente uno sciopero degli operai di tutte le cartiere dell'Isola del Liri, fornitrici di alcuni fra i principali giornali d'Italia.

Lo scandalo del Distretto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,33:

Gli istruttori militari espletarono l'interrogatorio dei giovani arrestati per lo scandalo del Distretto. Altri ufficiali intanto continuano l'ispezione dei registri per assodare gli altri possibili falsi.

Frutto di questo lavoro furono altre denunzie contro tre individui, uno dei quali si trova già rinchiuso al forte dell'Ovo.

Il procuratore del re fece regolare richiesta all'avvocato fiscale dei processi in corso al Tribunale militare.

Il comm. Chiaro a Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,35:

Oggi partì per Torino, insieme alla sua famiglia, il regio commissario, comm. Chiaro, salutato alla stazione da molti amici.

In attesa della relazione dell'inchiesta su Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,55:

Stamane giunse Schanzer, presidente della Commissione d'inchiesta municipale. Oggi si è riunita la Commissione e si firmò l'ultimo verbale per la consegna dei volumi dell'inchiesta, che avverrà il giorno 15.

Schanzer ripartirà domani e da Roma spedirà direttamente al sindaco i volumi dell'inchiesta, che saranno consegnati ai consiglieri e ai giornalisti. Regna una grande aspettativa.

Le prove delle macchine fra due corazzate.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 16,5:

In via eccezionale ho potuto avere cognizione del risultato delle prove comparative di macchine fra le regie navi *Garibaldi* e *Varese*. Fu eseguita una sola prova col percorso Napoli-Augusta. La durata del viaggio fu di ore 24, col tiraggio naturale di 10 caldaie. La velocità riscontrata in entrambe le navi fu da 16 a 17 miglia all'ora. All'arrivo si visitarono le caldaie, si smontarono alcuni pezzi dell'apparato motore, e fu trovato tutto in perfetto ordine.

La Commissione venne sciolta, in attesa di nuove disposizioni e di altre prove.

I figliuoli prodighi del partito socialista milanese.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 0,40:

Questa sera, nel salone di via Campo Lodigiano, presenti circa 250 persone, tra cui gli onorevoli Majno e Turati, e Treves e Gottardi, dopo letta la relazione di Bertini e dopo una breve discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno di Gottardi e Treves: «Gli ex-soci dell'Unione, udita la relazione Bertini, di cui approvano interamente l'azione, mentre protestano contro la Direzione del partito per eccesso flagrante di potere e di sopraffazione dei diritti della Commissione per la revisione delle liste, dichiarano di fare atto di disciplina rientrando nella Federazione socialista.»

Venne poi votato il seguente altro ordine del giorno: «Gli ex-soci dell'Unione, ritenendo che i criteri morali ed i sensi di sincerità e di responsabilità politica per cui hanno lottato sono più che mai urgenti nell'interesse generale, deliberano di pigliar parte a tutti i lavori della Federazione.»

Il «crak» finanziario di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,35:

Il *crak* del banchiere Scartezzini venne accertato in tre milioni di passivo contro quattrocentomila lire di attivo in cauzioni prestate.

Il grande sciopero forzato di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 16,30:

Tutti i lavori d'imbarco dalle chiatte ai piroscafi che debbono salpare dal porto, tutte le operazioni del traffico continuano ad essere in porto sospese, l'accordo essendo generale sulla necessità di resistere finchè la Mediterranea non si obblighi formalmente a far fronte ai suoi impegni od il Governo non ve la costringa.

Il comm. Calvari arrivò questa mattina da Roma, col treno 24, e prima di mezzogiorno si recò a palazzo Spinola, dove ebbe una lunga conferenza col prefetto Garroni.

Alle 14 si tenne l'annunciata riunione della Camera di commercio per provvedere alla situazione. I consiglieri Oliva, Denegri, Roncallo e Galliano presero la parola, accennando alla necessità di un accordo di tutti gli Enti della città perchè il Governo provveda finalmente al primo porto commerciale d'Italia. Galliano, specialmente, accennò alla proposta delle dimissioni, che viene combattuta dal consigliere cav. Ramarone, il quale, fra le disapprovazioni del pubblico, dice che, se gli attuali consiglieri abbandoneranno il loro posto, saranno sostituiti da altri!

La Camera approva un ordine del giorno, proposto dal consigliere Roncallo, nel quale, premesso che tutti gli atti da essa compiuti presso il Governo per ottenere che fosse provveduto in modo conveniente alla riforma del servizio dei vagoni nel porto di Genova attestano della sua energica azione (!!!) per soddisfare gli interessi del commercio, considerato che non è da imputarsi alla Camera se il Governo tiene in non cale i diritti dei commercianti e della classe lavoratrice, delibera di restare al suo posto *per sostenere colla stessa energia (!!)* quegli interessi che fu sempre sua missione pura di strenuamente difendere.

Quest'ordine del giorno apologetico, e perfettamente inutile, votato dalla Camera di commercio, ottenne il voto di tutti i consiglieri, meno quello del cav. Oliva, che aveva dichiarato nel suo discorso essere doveroso di prendere una eccezionale determinazione di fronte alla gravità della crisi che Genova commerciale attraversa.

Il pubblico, affollatissimo, accolse rumoreggiando e con disapprovazione la deliberazione della Camera.

Alle 14 in Prefettura ebbe luogo la riunione della Commissione dei commercianti, composta dei signori Boyer, Ballestrero, Boccardo, Kuhn, Danieri, Vallebona e Cabella, coll'intervento del commissario del Governo, comm. Calvari, dell'ispettore della Mediterranea, comm. Lampugnani, assistito da due altri funzionari, e del regio ispettore, comm. Termidoro.

***

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,35:

La riunione tenuta alla Prefettura durò oltre cinque ore. Il comm. Calvari e il prefetto formularono una prima lettera, che non venne accettata dalla Commissione, non ritenendola sufficiente garanzia pel commercio, ma il prefetto e il commissario del Governo dichiararono d'essere impossibile un compromesso per iscritto. La Commissione chiese allora delle dichiarazioni equivalenti, impugnando una nuova discussione, in seguito alla quale abbandonò la seduta, decisa a consigliare la continuazione dello sciopero.

Mentre la Commissione si ritirava, il commendator Calvari presentò una nuova lettera, contenente un affidamento, che la Commissione giudicò sufficiente; ma non volendo assumere troppo grave responsabilità, decise che lo sciopero continuerà domani, finchè al Comizio, che si terrà alle ore 14 alla Camera di commercio, i negozianti non prendano una formale decisione.

***

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 24,5:

Per stasera era indetta una seduta del Consiglio comunale per discutere il bilancio: circa duemila operai si diedero convegno sotto l'atrio del palazzo municipale, volendo chiedere al Consiglio una decisione intorno alle domande presentate dai lavoratori per una manifestazione del primo maggio. Il sindaco ricevette nel suo gabinetto, prima della seduta, il segretario della Camera del lavoro, assicurandolo che domani convocherà la Giunta per decidere in proposito. Riferito l'esito del colloquio, gli operai abbandonarono il palazzo; però una grandissima folla occupava lo spazio riservato al pubblico, e appena entrati i consiglieri proruppe in altissimi clamori, gridando: *Dimissioni! Dimissioni!*

Il sindaco ordinò lo sgombro della sala, che si eseguì al suono degli squilli, fra un indescrivibile tumulto, colluttazioni e arresti. A stento ricondotta la calma, il Consiglio cominciò a porte chiuse la discussione del bilancio.

La spada e la bandiera di Nino Bixio.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 18,35:

Il figlio di Nino Bixio fece oggi consegnare al Municipio di Maddaloni la bandiera della Divisione comandata da suo padre nella campagna del 1860, la spada e la bandiera portate durante la campagna dall'illustre ed eroico generale.

Tra consigliere comunale e giornalisti.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 22,30:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, avendo il consigliere Calamandrei, dei partiti popolari, nel rilevare alcune inesattezze dei resoconti dei giornali sulle sedute del Consiglio, rivolto all'indirizzo della stampa parole ritenute ingiuriose, i resocontisti presenti abbandonarono, dopo vive proteste, l'aula.

Il consigliere Malenotti, direttore del *Fieramosca*, invitò il Calamandrei a spiegare o ritirare le parole, e il Calamandrei allora disse che la parola aveva tradito il suo pensiero, e fece ampie dichiarazioni di stima e di rispettabilità ai giornalisti presenti.

Nel Collegio di Cherasco.

Ci telegrafano da Dogliani 9, ore 17:

Il Comitato propugnatore della candidatura Chiecco per il Collegio di Cherasco riuscì imponente.

Molti elettori.

***

Ci scrivono da Monforte, 8:

Oggi, alle ore 14, giunse qui il cav. Corrado. Eranvi ad attenderlo una folla immensa di elettori, tutte le personalità del Comune, alle quali si unirono quelle di molti paesi limitrofi.

L'accoglienza e la dimostrazione datagli fu seria ed imponente, da assicurargli una splendida votazione.

Una nuova spedizione inglese contro i mahdisti della Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 12,20:

Si parla d'una nuova spedizione contro i somali che il Governo inglese sta preparando per l'anno prossimo, poichè si riconosce che la spedizione di quest'anno contro il Madmullah è completamente fallita. La nuova spedizione sarà formata di numerose truppe indiane e sarà comandata da un generale. Questo Corpo di truppe sarà incaricato di liberare la Somalia dalle bande mahdiste che la infestano e rendono impossibile lo sviluppo del commercio in quelle regioni.

Navi inglesi nel Golfo Persico.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 13:

Alcune navi di guerra inglesi, che stazionano a Calcutta, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Koweit. Si ritiene quindi che all'orizzonte internazionale sia sorta o stia per sorgere qualche nuova quistione relativa al Golfo Persico.

Il conflitto fra Cile e Argentina.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10,55:

Si ha da Buenos Ayres che sabato il Governo ricevette una nuova Nota dal Cile, sulla quale si mantiene la più grande segretezza; evidentemente però la Nota non è favorevole, perchè il Governo, appena ricevutala, convocò il Comitato degli affari esteri e ordinò la mobilitazione della prima e seconda riserva navale. Una interpellanza è stata presentata pure al ministro degli esteri e si crede che oggi darà spiegazioni al Congresso.

Informazioni da fonte americana dicono che il ministro argentino a Valparaiso ha presentata una risposta pel proprio Governo alle proposte cilene. Il ministro, intervistato, dichiarò di sperare che la questione sarà risolta fra tre o quattro giorni.

Una dimostrazione a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 9, ore 21:

Oggi un corteo di trentini, composto di oltre cinquecento persone, percorse ripetutamente le vie della città, cantando inni patriottici ed emettendo grida di: *Viva l'autonomia! Abbasso Merveldt!*

La Polizia intimò loro di sciogliersi. Nessun grave incidente.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Verona, 9 dicembre.

Stamane si è ripreso il processo Todeschini-Trivulzio nell'aula della Corte d'Assise, in cui, come al solito, non è ammesso che il pubblico favorito di biglietto.

Alle ore 10 entra il Tribunale, ma mancano quasi tutti gli avvocati. Nei corridoi si commentano le nuove rivelazioni venute in luce ieri e oggi.

Poco dopo entrano gli avvocati, completando le Parti.

Aperta l'udienza, il *presidente* legge un'ordinanza che revoca quella precedente del 19 novembre, e ordina il proseguimento del processo a porte aperte.

Il presidente legge poi parecchi telegrammi, che annunciano la malattia del Gobbi, trattore di Ronco, e del cav. Caccistori, ex-questore.

Un telegramma del Ministero degli esteri informa poi che la Giselda Dounrchue è pronta a rispondere alla rogatoria, ma non può venire in Italia, perchè affetta da anemia acuta.

Il presidente legge ancora un rapporto del colonnello direttore dell'ospedale, che dà notizie del sottotenente medico Leonardo Tranchida. Il rapporto dice che dall'ottobre 1899 al gennaio 1900 il Tranchida fu di stanza a Verona, al 65.o fanteria, e che nelle notti dal 6 al 12 e del 17 fu di servizio all'ospedale.

E' quindi introdotto il teste comm. *Guglielmi Antonio*, ex-sindaco di Verona. A domanda della Parte civile, egli risponde di non aver mai letto la *Verona del Popolo*; quindi non può rispondere sulla impressione che possono avergli fatta tali pubblicazioni.

Il teste *Romeo Dallari*, delegato di questura a Ferrara, richiamato, depone che fu due volte a Ronco d'Adige ed interrogarono il Gobbi Franco ecc. Ricorda di aver detto al Gobbi di avere fisi riguardi, perchè l'Isotta dalle sue rivelazioni riceverà grave danno. Aggiunge che ciò fu un suo apprezzamento personale e spiega perchè disse ciò al Gobbi.

Un giorno l'Isotta venne interrogata dal questore. L'Isotta in quella circostanza si espresse così: «Quell'assassino di Gobbi mi rovinò!»

L'Isotta, richiamata, non ricorda d'aver detto quelle parole nell'ufficio del questore.

Il *Dallari* dice di aver parlato con il signor Mazzatta, segretario comunale di Ponti, una sera, alla *cacciagione*, nei seguenti termini: «Spero che questa campagna (alludendo alle pubblicazioni dei giornali) farà a qualcuno sciogliere lo scilinguagnolo!»

Bonazzi dott. *Pietro*, a richiesta di Paganini-Cesa, dice di aver assistito alle sedute ipnotiche tenute da Pickmann al teatro Ristori, ove il Carlini si prestava come soggetto, essendo assai facilmente ipnotizzabile e suggestionabile.

Il *Carlini*, richiamato, dice: «Non mi sono mai accorto di essere un soggetto suggestionabile; nervoso sì, e me ne accorsi saltando due volte durante lo svolgersi di questo processo.»

Pedrotti ing. *Eugenio* illustra la sua perizia.

La seduta è quindi sospesa e rinviata alle 14.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana comincia con un confronto fra il Caccistori e il Callari. Il Callari narra che l'11 novembre fu a Peschiera e seppe da certi Mazzatta, Rigo, Tumelleri e Le Notti che il Caccistori disse loro essere annoiato della inframmettenza dell'Autorità militare.

Il questore *Caccistori* nega invece di aver detto quelle parole e aggiunge che vi devono essere delle persone in malafede [illegible] lavorarsi simili cose, e altre che devono averle raccolte a Peschiera per partito preso.

Dice: «Io a Peschiera non ci sono andato che una sola volta. E' impossibile che un funzionario narri un segreto d'ufficio!»

Dice che se gli fossero venute delle pressioni avrebbe reagito.

Sarfatti, in nome della Difesa, si associa alla Parte civile nel chiedere l'interrogatorio di Giselda Dounrchue, a Lione, per mezzo di rogatoria. Respinge però la proposta della Parte civile di far assistere due avvocati, uno pel Trivulzio, l'altro pel Todeschini, alla deposizione stessa.

Sarfatti dice: «Meglio sarebbe che vi andasse un giudice del Collegio.»

Il *Pubblico Ministero* si oppone.

Sarfatti formula le domande che eventualmente sarebbero da farsi alla Giselda. Esse riguardano la conoscenza del tenente Trivulzio, e la possibile sua cognizione sui fatti della donna tagliata a pezzi.

Il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente.

Dopo un'ora rientra il Tribunale e il *presidente* legge un'ordinanza che rimanda la domanda delle Parti, ordinando il proseguimento del processo.

La seduta è levata.

Le pretese rivelazioni dei socialisti.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 19:

Per debito di cronaca vi mando la spiegazione esatta delle nuove rivelazioni di questi giorni venute in luce.

Ieri si presentava al giudice istruttore un individuo inviato dai socialisti a Badia Calavena. L'inviato avrebbe detto che ebbe notizia da un ombrellaio di Verona della propalazione di un fatto nuovo per opera di un contadino di Badia.

Egli andò a Badia, si incontrò e parlò assieme al contadino in un'osteria del paese. Il contadino nei giorni di fiera esercita la professione di cameriere. Gli avventori, quel giorno, lo chiamavano *Emilio*. Da lui ebbe la conferma delle voci intese dall'ombrellaio. L'*Emilio* disse che la confidenza l'ebbe da un commilitone una sera del settembre 1900, mentre suonava la ritirata. Il commilitone gli disse di appartenere alla classe 1879; l'*Emilio* non ricorda però i nomi dei commilitoni pure presenti al discorso. Assicurò però che li avrebbe, se era possibile, mandati; aggiunse poi che le parole pronunciate dal commilitone erano le seguenti: «Cosa vanno a perdere la testa con quell'affare lì? Se sapessero invece che sono stato io a gettare nell'Adige i due sacchi in compagnia di un altro attendente per ordine di tre tenenti! Anzi, durante il trasporto mi sono sentito le mani umide; le guardai al lume di un fanale e le vidi bagnate di sangue. Aspettammo a gettare nel fiume il fardello, dicendo: «Adesso ci saranno le mance!»

L'inviato disse anche il nome di certo Carbellari, indicatogli dall'oste, che l'informò perchè l'*Emilio* era un giovane semplice, sincero e di famiglia di galantuomini.

Si crede che il Carbellari sia un soprannome; ad ogni modo l'Autorità provvide per un interrogatorio.

L'*Arena*, però, oggi pubblica che il Carbellari Emilio, di Badia Calavena, rivelatore dei fatti nuovi, non fu mai soldato alpino.

Pubblichiamo per puro debito di cronaca i telegrammi che ci giungono da Verona recanti pseudo-rivelazioni: amore di verità ci costringe di notare come finora, di tutte le famose inchieste e rivelazioni fatte dal partito socialista veronese in questa causa, non una ha resistito alla libera discussione. Su questo fenomeno doloroso della inframmettenza delle passioni politiche nella serenità della giustizia già abbiamo scritto, ma ritorneremo sull'argomento, perchè il fenomeno è dolorosissimo e merita di essere segnalato e combattuto in tempo, prima che divenga sistema.

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Bologna, 9 dicembre.

Il barone *Alessandro Minacci*, vivamente commosso, ritiene che la causale dell'assassinio di Notarbartolo deve ricercarsi negli affari del Banco di Sicilia.

Il teste è sicuro che mandante del delitto fu Palizzolo. Dice che questi assistè ai funerali della vittima colle pupille dilatate. Palizzolo temeva Notarbartolo, e lo fece sopprimere. Per indagini personalmente compiute, il barone Minacci ritiene che l'alibi del Fontana sia falso.

Il teste è convinto che il delitto fu compiuto col concorso dei ferrovieri. *(Impressione)*

Il deputato *Cuffaro* viaggiò sullo stesso treno ove fu compiuto il delitto, ma non si accorse di nulla.

La seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

V'è grande aspettazione, questo pomeriggio, nel pubblico per la deposizione del capo-stazione *Diletti*. Il teste depone che la sera del delitto vide a Termini un uomo d'aspetto sinistro occupare un vagone di prima classe. Impressionato, apprendendo poscia la notizia del delitto, egli riferì ciò alla Commissione d'inchiesta ed al giudice. Dopo qualche tempo Lucchesi lo chiamò a Palermo e gli mostrò varii detenuti: uno rassomigliava allo sconosciuto di Termini. «A Milano — dice il Diletti — la Parte civile mi contestò di aver esclamato con Lucchesi, vedendo i detenuti: «E' lui»; allora, imbarazzato e quasi indicato come teste falso, rimasi silenzioso.» *(Commenti e impressione).*

Il *presidente*: «Guardi gli imputati.»

Questi si alzano.

Diletti li fissa lungamente e, indicando Fontana (che cambiò posto), dice: «Quello ha qualche rassomiglianza collo sconosciuto.» *(Impressione)*

Il *presidente* mostra al teste i ritratti di Fontana e del cugino anonimo.

Diletti riconosce l'imputato aggiungendo: «Questo rassomiglia.» *(Commenti)*

Il questore *Serafino Marchiani* [illegible] a Venezia il Fontana imputato di falsificazioni di bolli; lo fece fotografare, lo interrogò sull'assassinio Notarbartolo, ma il Fontana era troppo esperto per tradirsi con risposte malaccorte. Durante la sua detenzione a Venezia il Fontana fu visitato da un medico siciliano (il dottore Fontemauro), che gli rimise 50 lire.

Stoppato: «I denari venivano inviati dalla famiglia del Fontana.»

Marchiani ritiene invece che venissero dal principe di Mirto, presso cui il Fontana era castaldo, giacchè, purtroppo, anche i principi debbono subire le imposizioni della maffia per assicurare le proprietà e le loro vite. La cosa è dolorosa, ma è così. *(Impressione; approvazioni)*

Altobelli contesta, domandando i nomi dei confidenti che diedero al teste ragione di ritenere colpevole il Fontana.

Il teste si trincera dietro il segreto professionale.

Altobelli: «Ebbe ella un'intervista coll'avvocato Pellegrini, segretario del Gabinetto di Zanardelli?»

Teste: «Sì.»

Altobelli: «Vedremo domani cosa fu detto in questo colloquio.»

La seduta viene tolta.

Amore e bancarotta.

Il sindaco di San Benigno posto sotto processo all'udienza — Una seduta emozionante — Una severa requisitoria contro il sindaco avvocato e conciliatore.

(Tribunale Penale di Torino — 9 dicembre).

Si discuteva quest'oggi dinanzi alla V Sezione del Tribunale la causa di bancarotta fraudolenta contro certi Massano Francesco e Massano Rosa vedova Rocco — padre e figlia — proprietari del *Ristorante L'Unione*, e, come tutti i processi di bancarotta, veniva dibattuto a sala vuota di pubblico. Quand'ecco l'improvviso annuncio, sparsosi negli ambulatori del Tribunale, che un grave provvedimento stava per essere preso contro il notissimo avv. Ottavio Bruni, nominato sindaco di San Benigno in successione dell'on. Miaglia e primo conciliatore del primo mandamento di Torino, fece accorrere all'udienza una folla immensa di avvocati, di magistrati e di curiosi.

Ecco di quanto si trattava. La Massano Rosa, una povera donna nevropatica e distratta, era l'amante dell'avv. Ottavio Bruni. Ciecamente s'era affidata a costui, ignara d'ogni regola elementare di buon commercio e pazzamente innamorata del suo consulente. Tra altro, rimetteva la disgraziata allo stesso avvocato tredici azioni del Gas, delle quali questi rilasciava regolare ricevuta, ricevuta però che poi si fece restituire.

Stavano a questo punto le cose quando la Massano, che aveva rilevato l'*Albergo dell'Unione*, fallì, e poichè non erano in regola i libri, fu dichiarata la bancarotta. La Massano anche in queste gravi contingenze si era affidata con piena fiducia all'avvocato Ottavio Bruni, il quale poi le insegnò tutte le incombenze necessarie, gli fece firmare dichiarazioni, ecc., senza che essa ben comprendesse quello che firmava e faceva.

Il risultato finale si fu che la Massano ed il povero padre settantenne furono tradotti in giudizio per bancarotta fraudolenta ed accusati di aver sottratto alla massa dei creditori le merci ed oggetti chiusi in alcuni magazzini e le famose azioni trattenute dall'avvocato consulente.

Ieri all'udienza la disgraziata donna, che un medico dichiarò facilmente suggestionabile, disse che a travolgerla in quella rovina furono i consigli malvagi dell'avv. Ottavio Bruni, il quale, innamoratosi d'altra donna, cercò di sbarazzarsi dell'antica amante, cacciandola in prigione.

Di fronte a la terribile accusa, il presidente con lodevole energia assaliva di domande l'avv. Bruni, comparso come testimonio, ma questi s'impappinò nel rispondere, e solo colla sarcastica indifferenza cercò togliersi dall'imbarazzante sua posizione. Ma l'affare delle azioni del Gas schiacciava nella sua realtà il sistema di difesa dell'avv. Bruni.

Allora il P. M. s'alzò, e, chiamando la condanna a tre anni di reclusione pei due Massano, proferiva una severissima requisitoria contro l'avv. Bruni, chiamandolo la mente infernale, il correo, il *deus ex machina*, il maggiore colpevole dell'attuale processo. Assicurava che, appena finita l'udienza, avrebbe proceduto contro di esso, affinchè venisse degnamente punito.

La Difesa allora dimandava che fosse tosto aperto il processo contro l'infedele consulente, che, per sopramercato, aveva cercato di mettere in cattiva luce i suoi clienti presso il curatore del fallimento.

Ed il Tribunale immediatamente sospendeva il processo attuale, e rinviava gli atti al giudice istruttore perchè si proceda immediatamente contro l'avvocato Ottavio Bruni, quale complice della bancarotta Massano.

Il sindaco di San Benigno, che assisteva all'udienza, vista la mala parata, s'allontanava frettolosamente dall'aula, fra i commenti vivissimi dell'affollato uditorio. La Massano Rosa fu colta da una gravissima crisi nervosa.

La sentenza del Tribunale che ordinava il rinvio a giudizio dell'avv. Bruni fu accolta da approvazioni.

Presidente: Isnardi; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Floris e Gherardini. *Cini.*

Per i fatti di Ponte Berra.

(Corte d'Appello di Torino — 9 dicembre).

Il *Grido del Popolo* aveva commemorato con molta vivacità i fatti di Ponte Berra. Il Tribunale condannava il gerente Pietro Follis a 7 mesi di reclusione ed a tre mesi il tipografo Vautero.

La Corte confermò la sentenza nei riguardi del Follis ed assolveva da ogni responsabilità il Vautero.

Presidente: Lago; P. M.: avv. Frola; Difesa: avv. Gherardini. *Cini.*

Inaugurazione degli anni giuridici a Torino.

Il giorno 2 gennaio p. v. la Corte di Cassazione inaugurerà il suo anno giuridico e pronuncerà il discorso inaugurale il procuratore generale senatore G. Borgnini; quello della Corte d'Appello avverrà il giorno 3 successivo e parlerà il comm. E. Torti.

Infine l'inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale avrà luogo il giorno 4 col discorso dell'avv. Bartolini, procuratore del re.

L'esattore sotto processo.

Sentenza assolutoria.

Ci scrivono da Novara, 8:

L'altra sera il dibattimento si prolungò fino alle ore 23. Parlarono l'avv. *Beltrami*, per la Parte civile, domandando la condanna ed il relativo risarcimento di danni; il sostituto procuratore del re, avv. *Borroni*, concludendo colla richiesta di tredici mesi di reclusione, sette mesi di interdizione dai pubblici uffici, L. 175 di multa, alle spese, ai danni.

Parlò quindi con molta eloquenza l'avv. *Ferri*, dimostrando la buona fede e l'insistenza della colpa; e stamane il Tribunale, ritiratosi per la sentenza, alle ore 10 rientrava, pronunciando sentenza assolutoria, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La sentenza viene dal numeroso pubblico commentata in varie sensi.

Malandrini alle porte di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,5:

Nella famosa località degli Squarciarelli, tra Grottaferrata e Marino, ove spesso sono avvenute gesta brigantesche, nel pomeriggio i carabinieri Cassanio e Nobili, perlustrando, incontrarono due individui armati di fucile. Uno di questi spianò l'arma e l'esplose. I carabinieri risposero, e avvenne una piccola scaramuccia. Nessuno però rimase ferito. Si arrestò uno dei due malandrini, che è certo Leonardo Terribili, diciannovenne, di Marino. L'altro è fuggito.

Una zuffa sanguinosa fra contadini.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 20:

Ieri sera a Castelanza di Monteforte avvenne una zuffa tra contadini. Si ebbero un morto e due gravissimamente feriti. Vennero operati quattro arresti.

Un reggimento derubato.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 21:

A Taggia ignoti ladri, penetrati stanotte nel quartiere del reggimento dei bersaglieri, asportarono la cassa, che conteneva circa diecimila lire di rendita. Si hanno sospetti gravi.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Alessandria, 9, ore 23:

Un certo Bo Pietro, operaio ventenne, tentò di asfissiarsi nella sua abitazione. Le guardie, chiamate dal padre, sfondarono l'uscio, salvandolo.

Il Bo tentò già altra volta di suicidarsi.

Suicida per la condanna del figlio.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 16:

Il signor Tommasi Paolo, possidente, cinquantenne, essendo addolorato per una lieve condanna del figlio, si sparò una rivoltellata nella testa. Il cadavere venne rinvenuto nella stanza.

L'impressione è grandissima, essendo la famiglia molto nota.

Un grave incendio ad Altare.

Ci scrivono da Savona, 9:

Giunge da Altare la notizia che un grave disastro ha gettato la costernazione e il dolore in quella industre popolazione.

Verso le 5 di stamane manifestavasi improvvisamente il fuoco nei locali ad uso di magazzino della Società Vetraria Cooperativa, e in brevi ore avvampava furiosamente, distruggendo ogni cosa, l'edificio e tutte le vetrerie.

I nostri civici pompieri, avvertiti telegraficamente, partivano questa mattina, alle 7, con due pompe e attrezzi relativi.

Si dice che i danni ascendano a circa lire 300 mila.

***

Ci telegrafano da Savona, 9, ore 19,15:

I magazzini dello stabilimento e il macchinario della Cooperativa vetraria di Altare sono completamente distrutti. Si calcola che i danni ascendano a un milione circa.

I nostri pompieri, partiti stamane con carri e attrezzi, sono tuttora colà, intenti al lavoro ininterrotto, minacciando il vetro liquefatto di

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (74)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

— Ciò ch'io non v'avrei permesso — ribattè Nelly. — D'altra parte, non ve n'è bisogno. Miss Hetherington si è gentilmente assunto tal compito, ed io la preferisco sinceramente a miss Gardelle, poichè fra tutte le persone che io desidero vedere, o, per meglio dire, che desidero conoscere, — con un pallido sorriso che andò diritto al cuore del fidanzato, — niuna m'interessa tanto come il suo zio, che l'accompagnerà.

— Non fate nascere in me la gelosia, giacchè, in tal caso, non vi assicurerei che quell'uomo vedesse lo spuntar dell'alba di domani!

— Geloso!..... Voi!..... E di un uomo che ha quasi l'istessa età di mio padre, ed inoltre del più abile e più famoso *detective* di Londra!..... Io sono certa che, se mi sentissi sulla coscienza anche la più piccola colpa, dovrei rinunciare a tutti i miei sogni ed alle mie speranze, e me ne fuggirei lontano lontano, dove non potesse raggiungermi la sua potenza.

— Di chi intendete parlare? — chiese indifferentemente Leonardo.

— Voglio dire Mr. Ferret — rispose Nelly.

— Ferret! Andrea Ferret!..... Era quegli che avevate in mente? — esclamò Leonardo, sussultando violentemente per tutta la persona.

— Ma certamente!..... Non v'è che un solo Mr. Ferret al mondo, e credo che sia sufficientemente conosciuto da tutti.

— Mr. Ferret alla villa!..... Mio pa..... Gran Dio!.....

Leonardo soffocò in petto il grido che stava per prorompere, pensando che almeno non doveva tradirsi al cospetto di Nelly.

— Ma che avete, Leonardo mio?..... Che vi turba?..... Voi mi spaventate!..... Parlate!.....

Con uno sforzo sovrumano Leonardo riuscì a padroneggiare la propria violentissima commozione, protestando:

— Non è nulla, Nelly, non è nulla.

— Leonardo, non cercate d'ingannarmi. Oh, perchè non avete confidenza in me? Perchè mi volete nascondere ciò che v'affligge?..... — implorò la fanciulla, tutt'altro che rassicurata.

Leonardo era troppo eccitato per essere in grado di risponderle, ed avrebbe finito per rivelare il suo segreto, ma, sia per fortuna o per sventura, in quel momento scorse una donna entrare dal cancello del giardino e comparire sul viale.

Per nascondere il proprio imbarazzo esclamò precipitosamente:

— Si fu l'apparizione di quella donna..... che m'ha un poco sorpreso.

— Una donna? Chi sarà mai?.....

— Non so — balbettò Leonardo.

— Mr. Fer..... — fece una esse che Nelly non riconobbe.

— Voi mi conoscete!..... — interruppe Leonardo prima che il nome fosse interamente pronunziato, e parlando con voce agitata, in un susurrio che giungeva appena all'orecchio di Nelly, soggiunse:

— Chiunque voi siate, per pietà, tacete, e chiamatemi Forrester.

La giovane donna rimase colpita da quell'implorazione.

— Egli non mi conosce più — pensava tra sè. — Non si ricorda più del nostro incontro alla stazione di Londra. Poco mancò che mi tradissi!..... Forrester! Allora egli s'è mutato nome..... Egli è una delle persone che Raul teme di più..... che io doveva spiare. E quella fanciulla dev'essere la figlia di sir Lorenzo. Che strano caso!..... E' la stessa giovane a cui offersi il denaro di Mr. Ferret il giorno del suo arrivo a Londra. L'infelice ora è cieca, povera creatura!..... Ella non si ricorda più di me. Il compito di Raul diventa più terribile.....

Era infatti appunto Magda, vestita poveramente, visibilmente malandata in salute, d'un pallore spettrale e pur ancor bella, della bellezza che niuna sofferenza fisica e morale può interamente distruggere.

Perchè aveva ella indugiato tanto ad obbedire agli ordini di suo marito, che voleva essere tenuto informato d'ogni particolare sulla vita del suo vecchio complice, dopo la loro scissione? Che ella ora facesse ogni suo sforzo per adempiere il compito affidatole non era un segno che, dopo la prova a cui l'aveva sottomessa suo marito svelandole completamente la sua infamia, ella fosse finalmente precipitata da quelle altezze a cui s'era sempre coraggiosamente aggrappata, nella speranza di poter portarsi Raul col suo amore. Al contrario, poichè ella ormai sapeva il peggio, col cuore spezzato dalla terribile conoscenza, si sentì sorgere nell'anima una volontà ed una forza sconosciute. Una volta il suo coraggio le era venuto meno. Si fu quand'ella fu colpita da un novello pungentissimo dolore, questa volta non però a causa di suo marito, ma per la morte della sua creatura. Ella aveva sentito che la lotta d'ogni giorno era superiore alle sue forze. Ma il suo dolore era troppo sincero per non concederle in appresso qualche conforto; dopo lunghi giorni angosciosi, ella s'era alfine calmata, armandosi d'una grande rassegnazione, più decisa, se possibile, a riconquistare e redimere suo marito. A questo intento ella aveva risolto di giammai opporsi alle sue volontà, tranne quando ad esse si ribellava la sua coscienza. Così, a seconda di quanto Raul le aveva detto, ella era persuasa che fosse per suo bene ch'ella doveva fargli avere notizie di sir Lorenzo Huntingford, di sua figlia e del giovane Forrester (egli s'era ben guardato di darle il menomo indizio della finzione del Raul, e dal palesarle la vera natura dei suoi rapporti con Leonardo), non appena la sua salute glielo avesse permesso. Perciò ella era giunta alla Villa per sapere le informazioni di cui aveva bisogno, fin anco Raul avesse inteso volgere a fin di male le notizie che ella gli avrebbe fornito, ella sarebbe stata così maggiormente in grado di porre in guardia la sua supposta vittima.

(Continua).

rinttaccare l'incendio. Essi sono coadiuvati dai soldati, dalla popolazione e dalle Autorità, accorse sul luogo del disastro. Si spera che non sia avvenuta alcuna disgrazia.

L'assalto a un Municipio.

Ci scrivono da Parma, 9:

Non avendo voluto la Giunta comunale di Medesano nominare medico condotto un giovane dottore di quella borgata, oltre duecento persone presero d'assalto il Municipio, alle grida di: *Abbasso il sindaco! Abbasso il Municipio!*

A stento guardie e carabinieri dispersero i dimostranti. Furono affissi dei manifesti ostili al sindaco, ed un consigliere proporrà un voto di biasimo alla Giunta.

Specialmente fra le donne il fermento è vivissimo, e si dice vi sia ragione di temere disordini, essendo tutto il paese favorevole al medico che non si volle nominare.

Tra patrigno e figliastro.

Ci scrivono da Pinerolo, 9:

Questa notte, verso il tocco, due guardie municipali, in servizio nei pressi di piazza San Donato, venivano avvertite che in via Porta Francia, in casa Falciola era nata una grave rissa tra certo Bertolotti-Bianco Giuseppe, d'anni 50, ed il proprio figliastro Giannotti Giovanni, d'anni 27. Dalle grida e dai lamenti che uscivano dalla stanza in cui si trovavano i rissanti si poteva ben arguire che qualcuno fosse ferito.

Gli agenti trovarono infatti il Giannotti ferito di coltello allo stomaco, ed un fianco e ad una coscia, steso a terra e perdendo copiosamente il sangue dalle ferite.

I medici, chiamati d'urgenza, fecero trasportare il Giannotti all'Ospedale Civile, dove fu giudicato guaribile in un paio di settimane, essendo miracolosamente la lama del coltello non penetrata in cavità. Il feritore fu tratto in arresto.

Dagli amici ci guardi Iddio!

Ci scrivono da Pinerolo, 9:

Certo Gamba Giovanni, di Bagnolo, giovanotto di 27 anni, venuto ieri a Pinerolo per affari, andò a passare la serata in un caffè di via Porta Francia. Quivi fece casualmente conoscenza con certo Bodoira Giuseppe, ventiquattrenne, al quale offerse ripetutamente da bere. L'intimità crebbe in pochi istanti, e a mezzanotte, quando il Gamba accennò a volersi ritirare, nel dubbio di non trovare più tardi locande aperte, il Bodoira volle ad ogni costo che accettasse da dormire in casa sua. Poco dopo i due amici andarono infatti a casa insieme, e il Gamba, coricatosi, s'addormentò profondamente, avendo prima pregato l'ospite cortese di chiamarlo in tempo per partire stamane col treno delle 5.

E alle 4,30, infatti, il buon Bodoira svegliò l'amico, che si vestì, lo salutò ed uscì. Sulla porta di casa il Gamba pensò di vedere che ora fosse, e con sua meraviglia non trovò più l'orologio d'argento nella tasca del panciotto.

Per un fulmineo sospetto si toccò le altre tasche, e constatò un vuoto assoluto. Erano scomparsi, oltre all'orologio colla catenella, il portafogli con alcuni biglietti da lire 5, una quindicina di pezzi d'argento, cinque lire di rame, ma — vedi miracolo! — trovò nel fondo di una tasca il talloncino ferroviario per il ritorno a Bagnolo, che egli sapeva di aver messo gelosamente nel portafogli.

Visto passare due guardie, le informò della sua avventura, e i bravi agenti si recarono con lui dal Bodoira, accusandolo del furto. Ma egli protestò energicamente, e le guardie, fingendo di credere alle sue proteste, uscirono, ma per fermarsi a piantonare la casa e per mandare a richiedere il delegato di P. S. Questi arrivò, entrò nell'abitazione del Bodoira per una perquisizione, ma il Bodoira era sparito. Dopo lunghe ricerche lo trovarono accoccolato nella greppia di una scuderia vicina alla sua abitazione, ma della refurtiva nessuna traccia. Il Bodoira, essendo pregiudicato per varie condanne sofferte per furto, venne arrestato.

Lo sciopero dei panattieri savonesi.

Ci scrivono da Savona, 9:

Lo sciopero è stazionario, ma oggi la città è sufficientemente provvista di pane. Nella caserma dei pompieri ne avanzarono circa trenta quintali.

La Lega dei lavoranti panattieri ha aperto due forni a Savona ed una rivendita nel sobborgo di Lavagnola, vendendo il pane a 32 centesimi.

I proprietari decisero di non abbassare il prezzo del pane, vendendolo sempre a 42 centesimi.

La Cooperativa Savonese lavora attivamente, e così sono meno sentite attualmente le conseguenze dello sciopero.

SPORT

Ciclismo.

La corsa dei sei giorni.

La partenza - Dopo 10 ore di marcia.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 15:

Alle ore 0,5 di stamane, alla presenza di un pubblico immenso, venne data la partenza della grande prova di fondo, che si svolgerà sulla pista di Madison Square Garden. Sono partiti dodici corridori. Fungeva da *starter* il noto Oscar Corbett.

La partenza avvenne assai movimentata, per cui si deplorarono parecchie cadute, che si ripeterono durante tutta la notte.

Il belga Deroeck, cadendo, riportò qualche ferita, però non grave, e rimontò in sella dopo pochi minuti.

Eccovi l'ordine di marcia dopo dieci ore: Nel primo gruppo, guidato dalla *tripletta* Gougoltz, [illegible] Walthour, Fischer, Munroe, Butler e Mays, che alla decima ora hanno coperto 113 miglia. Seguono ad un giro di pista (160 m.) Frédéric, Lawson, King e Babcock. L'inglese Hale segue a due giri, Lepontre a tre, Deroeck è l'ultimo a cinque giri.

I vincitori delle precedenti prove.

Nel 1893 Schock guadagnò la prima corsa dei sei giorni di Madison Square coprendo 1600 miglia (2575 chilometri), precedendo Waller e Martin di 116 e 170 miglia.

Nel 1894 e 1895 la corsa dei sei giorni non ebbe luogo.

Nel 1896 fu l'inglese Hale che vinse con 3075 chilometri, precedendo Rice [illegible] e Rendin 2505.

Nel [illegible] Miller guadagna la gran prova con 3182 chilometri, battendo, tra gli altri, Stéphane Rivière, Teddy Hale e Schock.

Nel 1898 Miller guadagna novamente, coprendo 3229 chilometri, battendo Frederick Teddy Hale, Stéphane, ecc. Waller giunse secondo e Pierce terzo.

Nel 1899 la corsa si disputa per *équipes*, ed è guadagnata dall'*équipe* Miller-Waller, che coprono 4190 chilometri.

Nel 1900 la vittoria arrise all'*équipe* Elkes Mac Farland, che batte di un solo giro di pista l'*équipe* Gougoltz-Simar.

Lotta.

Il campionato mondiale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,40:

Eccovi l'esito delle ultime gare di lotta disputatesi fra i concorrenti alla *poule* finale:

Il russo Hackenschmidt, dei pesi massimi, si è incontrato col forte tedesco Hitzler, dei pesi leggeri. Quest'ultimo fu atterrato dopo una lotta terribile, che durò 45' 50".

Il secondo incontro della trentaduesima riunione di lotta avvenne fra il belga Omer de Bouillon, dei pesi massimi, ed il francese Gambier, dei pesi leggeri. Gambier toccò il terreno dopo una lotta di 7' 57".

Arti e Scienze

Un nuovo Istituto fisico-terapico. — Ieri sera si è inaugurato in via Bacchi, 24, un nuovo Istituto fisico-terapico, che comprende cinque sezioni: Kinesiterapia, Elettroterapia, Termoterapia, Fototerapia e Idroterapia.

I locali, forniti di numerosi apparecchi, sono degni di ammirazione. Messi in moto i macchinari, furono eseguiti, in presenza di un'eletta schiera di invitati, fra cui parecchie signore e distinti cultori dell'arte medica, un'infinità di esperimenti, riusciti magnificamente.

Nel nuovo Istituto si curano le malattie costituzionali e del ricambio; quelle dell'apparato digerente, respiratorio e circolatorio; quelle del sistema nervoso, dell'apparato locomotore; quelle delle donne e le deformità del tronco.

Fecero squisitamente gli onori di casa il proprietario, dott. Stefano Sartorio, ed il direttore, dottor Della Chiesa, il quale rivolse agli invitati gentili parole di ringraziamento.

Agli intervenuti vennero offerti dolci e sciampagna.

Per un «ricordo» ad Adelaide Ristori. — Nel mese prossimo Adelaide Ristori, la veneranda, illustre attrice, ritiratasi dalle scene drammatiche, dopo aver toccato le più alte vette dell'arte rappresentativa, compie il suo ottantesimo anno di vita.

Il mondo teatrale, i cultori dell'arte scenica e gli antichi ammiratori si preparano a festeggiare l'avvenimento, e intanto che verranno associati a questa simpatica manifestazione potranno farlo dando il loro nome alla sottoscrizione iniziata dal nostro collega Giuseppe Cauda, redattore della *Gazzetta di Torino*, per offrire all'illustre donna un «ricordo» che sia attestazione che anche qui è sempre viva e tenuta in alto pregio la memoria sua.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

Arrivo e partenze. — Giunse da Susa e parti per Roma l'on. Chiapusso. Per Roma partì pure l'on. Biscaretti.

Soppressione del mercato del vino. — Il sindaco comunica che, in dipendenza della deliberazione del Consiglio comunale del 25 novembre p. p., il mercato del vino stabilito sulla piazza Venezia viene soppresso dal 1.o gennaio 1902.

Il serraglio Bernard — Domani, mercoledì, verrà aperto al pubblico il serraglio Bernard, sito in via Bunino, angolo via Madama Cristina.

Il serraglio Bernard conta una grande varietà di animali — 125 — e conduce con sè tre domatori e tre domatrici, i quali daranno frequenti rappresentazioni.

Tentato suicidio di una vedova. — Il povero caso è avvenuto ieri. Certa Ostavilla Anselmina, d'anni 38, abitante in via Volta, 5, rimasta da poco tempo vedova, spinta dal dispiacere del suo stato, bevette a scopo suicida una porzione di ammoniaca.

Dopo qualche istante però, sopraffatta dai dolori, uscì dalla sua abitazione, ed avvertì due vicine di casa, certa Gila Giuseppina e Berthier Angela, a cui chiese soccorso.

Le due donne, a mezzo di vettura pubblica, la accompagnarono al San Giovanni, ove le fu praticata la lavatura dello stomaco, e poscia venne ricoverata fuori pericolo.

Un colpo indiretto sfortunato. — An[illegible] Giuseppe, esercente un piccolo spaccio di vini e liquori in via Stampatori, N. 15 *bis*, ha il suo alloggio soprastante l'esercizio stesso. Ieri, verso le 17,30, la moglie dell'Antoniotti per qualche incombenza si recò nell'alloggio; ma, con somma sua sorpresa, la chiave non volle più saperne di entrare nella toppa. Accorgendosi che qualcuno aveva guastato la serratura, si recò dal portinaio della casa perchè l'aiutasse ad aprire. E così il portinaio fece, e fra tutti e due, dopo non piccoli stenti, riuscirono ad aprire la porta.

Penetrati nelle camere, con loro grande stupore videro un giovinastro ch'era intento a frugare nei cassetti dei mobili in cerca di valori.

Il portinaio, senza esitare, afferrò il ladro, e la Antoniotti, fatta una verifica, s'accorse che il furfante s'era solamente potuto appropriare di L. 5 e stava per rubare altro. Arrestato dal bravo portinaio, il ladro venne consegnato ad una guardia municipale, che lo condusse alla Questura.

Il poco fortunato ladro è certo Barda Giuseppe fu Martino, d'anni 25, da Marnigia.

Varie di cronaca. — Ieri sera, alle ore 21, sulla strada di circonvallazione, presso la Barriera del Martinetto, due guardie municipali, coadiuvate da alcuni soldati, arrestarono i coniatori Casale Giuseppe, d'anni 19, e Candeglio Giuseppe, d'anni 22, e il carrattiere Campagnoli Gaetano, d'anni 20, i quali, essendo ubbriachi, avevano senza alcun motivo rivolti degli insulti a due soldati, ed il Casale aveva già estratto un coltello per ferirlo.

— Poco dopo le ore 18 certo Marchisio Pietro, d'anni 32, bracciante, da Cigliano, entrò nella chiesa dell'Immacolata Concezione, in via San Donato, ed ivi si mise a piangere ed a parlare a voce alta. Il sacrestano, accortosi che si trattava di un caso di pazzia, avvertì due guardie municipali, le quali condussero il poveretto alla Questura, ove fu trattenuto per essere poscia inviato al Manicomio, ove il Marchisio fu già degente per quattro anni.

— Verso le ore 20,15 certa Curioso Vittorina, di anni 18, pulitrice in oro, mentre passava in via San Tommaso, fu colta da malore. Alcuni passanti la portarono nella farmacia Arietti, ove le furono somministrate le cure credute necessarie al suo caso; ma poscia, vedendo che il malore perdurava, fu avvertita una guardia municipale, la quale mediante vettura pubblica la trasportò al San Giovanni.

— Ieri, verso le ore 15, il manovale addetto ai lavori di sterro del rettifilo della Dora riportò sul lavoro una contusione grave al fianco destro, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega Navale Italiana (via Ospedale, 19). — Il comandante Bonamico, presidente della Sezione di Venezia, lunedì, 16 corr., alle ore 21, nel salone della Borsa, gentilmente concesso, terrà una conferenza sul tema: *Imperialismo moderno*. Gli inviti personali per i non soci possono richiedersi presso l'Ufficio di direzione, in via Ospedale, 19.

Associazione Stampa Subalpina. — Il Consiglio direttivo ringrazia vivamente quelle Ditte che, interpellate, risposero accordando facilitazioni ai soci del Sodalizio, e prega quelle che non hanno ancora risposto a volerlo fare prima della fine dell'anno.

Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino. — Domani, 12, ore 21, adunanza generale dei soci, con ordine del giorno di massima importanza.

Società operaia di M. S. fra telegrafisti ed arti affini. — Le nomine risultarono con una conferma a maggioranza assoluta del presidente e qualche variante nella Direzione.

Società fra dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Seduta ordinaria domani, 11, alle ore 21.

Gli studenti di chimica sono pregati di prendere parte alla riunione di domani sera, 11, ore 21, alla *Birreria Lampo*, per prendere le necessarie disposizioni per la «Festa d'la Polenta».

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino (via Porta Palatina, 33). — Assemblea generale ordinaria sabato, 14 corr., ore 20, nella sala della Congregazione (palazzo municipale, piano I.o) per importante ordine del giorno.

In caso di seconda convocazione l'adunanza è senz'altro fissata per le ore 21 del giorno stesso.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 dicembre 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Basso Francesco con Reynaud Eleonora — Bianchetto Ugo con Amori Giuseppa — Boetti Giuseppe con Romano Antonia vedova Gennaro — Fraliesi Timoteo con Brunetti Maddalena — Icardo Giuseppe con Bassio Domenica — Dutto Alessandro con Crosetti Quintilia — Re ing. Aristotile con Feiles Anna — Gay Angelo con Cambursano Rosa.

MORTI: Davico Caterina n. Audisio, d'anni 31, di Vinovo, casalinga, corso Principe Oddone, 51. — Ovesio Domenico n. Angeleri, id. 42, di Torino, operaia tabaccaia, via Reggio, 11. — Parotti Giovanna, id. 73, di Torino, agiata, via Mercanti, 19. — Deabate Luigi, id. 84, di San Germano Vercellese, agiato, via San Donato, 2. — Ferrari Maria, id. 46, di Costo d'Arcecia, casalinga, via Furina, 16. — Caviglasso Bernardo, id. 77, di Bosellina, contadino, R. Parco, cascina Vallinotti. — Ferrero Domenica n. Pastiti, id. 67, di Carrù, casalinga, via Pronda, 682. — Filippi suor Maria, id. 34, di Carpasio, suora di carità. — Molino Stefano, id. 45, di Bra, contadino. — Calvi Giu. n. Roggero, id. 42, di Murisengo, serv. — Piano Franc., id. 66, di Monasterolo Casotto, mon. — Serra Emma suor Vittorina, id. 31, di Torino, mon. — Serra Maddalena (ved.) n. Reinaudo, id. 72, di Oncino, contadina.

Frauglio Felice, id. 65, di Fossano, calzolaio. — Meaglia Giovanni, id. 76, di Rivarolo, falegname. — Chiappino Michele, id. 41, di Verolengo, muratore. — Granjean Giuseppe, id. 42, di Torino, operaio. — Dezzani Filippina n. Raimondo, id. 34, di Torino, lingerista.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

L'ispettore principale della Ferrovia Mediterranea, Giuseppe Porta, fu nominato, per *motu proprio* di S. M., ufficiale della Corona d'Italia; ed il conte De la Forest, ispettore ferroviario, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

I giudizi dei giornali sulla *Francesca da Rimini*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,35:

La *Voce della Verità* dice che la tragedia ha pagine vibranti di passione, sprazzi di poesia bellissima, ma che non è rappresentabile, specialmente per l'enorme schiacciante sfogo d'erudizione, a meno che si facciano molti tagli, incominciando dalla parte musicale.

Il *Capitan Fracassa* dice che il secondo atto dimostrò la difficoltà di conciliare l'animazione del combattimento col silenzio necessario per intendere la bellezza della poesia d'amore. Il *Fracassa* soggiunge che la tragedia si rimeterà mercoledì, certamente in quelle condizioni favorevoli che permetteranno di attribuire un giusto valore alle manifestazioni del pubblico.

Il *Tribuna delle Idee* fa una grande cronaca illustrata della serata, tentando di mitigare l'impressione per l'esito contrastato. Il *Tribuna* osserva, a coloro che conoscono la storia del Teatro italiano, che nei rari tentativi, nei parecchi svlamenti, nei molti errori di questo Teatro, la *Francesca* è la prima tragedia italica e della scena italiana.

Il *Popolo Romano* rileva che la tragedia ebbe sorti disparate: mentre parte del pubblico si mostrò certo e rispettando l'artista un bel quadro sbaglia, l'altra parte si abbandonò ad una gazzarra indecente.

Il *Messaggero* dice che la *Francesca da Rimini* contiene pagine pregevolissime di poesia, ma che ha però molti difetti di tecnica scenica. Il poeta, secondo il *Messaggero*, ha tempo subito il magnifico artistico ideale propostosi, e si è dimenticato della visione vera del teatro.

Il *Messaggero* conclude dicendo che riserva il suo giudizio a dopo la seconda rappresentazione, quando il lavoro avrà subito i necessari tagli.

Tutti i giornali osservano poi che la messa in scena fu superiore ad ogni elogio.

Il grave momento storico dell'Austria.

La minaccia di un colpo di Stato — Eventuali conseguenze in Ungheria — La fiducia nei pangermanici nella loro politica.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,20:

La dichiarazione fatta iersera dal de Koerber al Reichsrath, con la quale egli accennò apertamente all'eventuale abolizione della costituzione, ha impressionato vivamente i circoli parlamentari. Si rileva sopratutto che finora mai come iersera il de Koerber ammonì il Parlamento, nè mai con tante energiche parole lo incitò a un lavoro *serio*. Specie le parole «bisogna cercar di evitare la catastrofe» fecero una profonda sensazione, poichè si ritiene che esse racchiudano l'ultimo monito del Governo prima che si proceda a un colpo di Stato.

Tutti i giornali dedicano stamane i loro articoli di fondo alla questione costituzionale e parlamentare.

La *Neue Freie Presse* dice che un attentato contro la costituzione austriaca sarebbe nello stesso tempo un attentato contro la costituzione generale dell'impero, in quanto determinerebbe una dichiarazione di assoluta indipendenza da parte dell'Ungheria. La qual cosa significherebbe la fine della direzione comune nell'armata e negli affari esteri che oggi lega i due paesi.

Il *Fremdenblatt*, considerata la gravità del momento, approva la franchezza di de Koerber, e conclude che il Parlamento deve ormai intendere chiaro che la sua inerzia non solo minaccia gli interessi dello Stato, ma anche le sue stesse basi.

Il *Tagblatt* dice che la dichiarazione di de Koerber è stata come la parola fredda e precisa che un medico si crede autorizzato a pronunziare nel momento decisivo, alla vigilia della catastrofe.

L'*Ostdeutsche* dichiara che i pangermanici possono considerare gli avvenimenti con animo tranquillo. Essi non temono nè lo scioglimento del Reichsrath, nè l'eventuale riforma del diritto elettorale e nemmeno l'abolizione della costituzione, perchè i pangermanisti, con la loro politica della linea vista, sorpassano i piccoli incidenti della vita parlamentare. Il giornale conclude affermando che *nessuno* potrà mai spegnere la santa fiamma dell'entusiasmo pangermanico.

Italiani eletti a Trieste

Trieste, 10 (*Stefani*). — Nelle elezioni alla Dieta nella Curia dei grandi proprietari di Gorizia ed Istria furono eletti tutti gli otto candidati italiani.

Il console degli Stati Uniti a Genova.

Washington, 10 (*Stefani*). — Richmond Pearson fu nominato console degli Stati Uniti a Genova.

Tra Nicaragua e Stati Uniti pel canale transoceanico.

Managua, 10 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri e il ministro degli Stati Uniti firmarono una convenzione, con cui il Nicaragua cede agli Stati Uniti una striscia di territorio della larghezza di sei miglia, seguendo le tracce del canale.

Una tragedia militare tra tedeschi e hindù a Tientsin.

Tientsin, 9 (*Stefani*). — Una sentinella del Corpo degli *hindù*, accesa dal furore, uccise due compagni. Una compagnia di *hindù* fu inviata ad arrestarlo, ma i soldati tedeschi furiarono l'assassino e fecero fuoco contro gli *hindù*. Ne segui un vero combattimento. Tre soldati ed un ufficiale tedeschi rimasero uccisi. Parecchi *hindù* sono feriti.

Una nuova Nota del Cile all'Argentina.

Le intenzioni del Cile.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,10:

Telegrafano al *New York Herald* che il Cile diresse una nuova Nota all'Argentina. Di questa Nota si tiene celato il contenuto, ma si crede ch'essa sia sfavorevole, perchè l'Argentina mobilizzò la prima e la seconda riserva navale e convocò la Commissione per gli affari esteri a congresso.

Notizie da Santiago recano che i giornali unanimi confermano le intenzioni pacifiche del Governo cileno e il desiderio di risolvere prontamente le questioni pendenti. Il Cile acquista un incrociatore e controtorpediniere per sostituire gli incrociatori venduti. Si tratta di riorganizzare la squadra col ricavo della vendita delle vecchie navi.

Timore di disordini per l'inaugurazione del monumento a Baudin.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Il rinvio dell'inaugurazione del monumento a Baudin cagionerà probabilmente delle preoccupazioni alla Polizia.

Infatti il Consiglio municipale di Parigi ha disposto di andare in corteo, movendo dall'Hôtel de Ville, e i nazionalisti si sono già dato l'intesa di ritrovarsi nella piazza dell'Hôtel de Ville per unirsi al Consiglio e accompagnarlo.

Tutto ciò susciterà naturalmente l'ostilità aperta dei repubblicani. S'aggiunga poi che il Dausset, nazionalista, presidente del Consiglio municipale, è ostinato a voler parlare, incoraggiato anche da quei membri del Consiglio che non sono nazionalisti.

Alcuni credono che, a cagione di tutto ciò, non è impossibile che il prefetto di polizia faccia decidere a rinviare di nuovo l'inaugurazione del monumento.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,15:

Il relatore del bilancio municipale, Veber, propone varie tasse nuove per colmare il *deficit* di 11 milioni. Si assicura che la tassa sugli affari di borsa sarà elevata del 2 0/0.

— Il 19 di questo mese Labori andrà a Lione per sostenere un processo che lo riguarda, originato dalle pubblicazioni insultatrici dell'*Anti Juif*, relative all'attuale processo tra i dreyfusiani.

— Notizie da Stoccolma affermano che definitivamente il premio letterario Nobel venne assegnato a Sully Prudhomme. Questi si propone di mettere parte della somma da lui guadagnata a disposizione dei giovani letterati, perchè possano stampare le loro opere. Intanto Sully Prudhomme ricevette oggidì dalla provincia domande di soccorsi che oltrepassano l'importo del premio. E' un caso analogo a quello recente verificatosi a Madrid, dove il lascito di una persona caritatevole, per 700 mila lire, provocò 80 mila domande.

Tutto il mondo è paese.

— A Tolone per la conferenza di Sandberg, aiutante di campo di Botha, si ebbe una enorme affluenza di gente.

Sandberg suscitò grandi entusiasmi narrando le gesta dei boeri. Fu votato un ordine del giorno ostilissimo agli inglesi. Alcuni operai invasero la tribuna ed abbracciarono Sandberg.

— Il Ministero olandese ha aperto ieri un'inchiesta per scoprire l'autore delle false informazioni concernenti la coppia *reale*. Si ignora però quale procedimento si seguirà contro i colpevoli, e su quali basi si stabilirà il processo.

— Ieri sera al Circo Barnum, nel meglio della rappresentazione, la luce elettrica si spense. La Polizia fece sgombrare il Circo, e ne nacque un'indicibile confusione. Gli spettatori furono rimborsati del loro biglietti.

— Ieri sera la *Fronde* — il noto giornale redatto interamente da signore — celebrò con una festa riuscitissima il quarto anniversario della fondazione.

Nelle sale della Redazione vi fu grande affluenza di personalità politiche e di belle dame.

Navigazione.

New York, 10 (*Stefani*). — L'*Aller* è partito per Genova.

Santos, 10 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9 730.1 ore 15 722.2 ore 21 730.3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvoloso; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.0 Massima + 5.5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9 + 5.8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 0.2

11 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 55, tramonta alle ore 16, minuti 40.

Luna nuova alle ore 3, m. 55.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15,30:

Europa: — Pressione massima a 770 ancora su Madrid; minima a 732 sul golfo di Riga.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Sicilia; disceso altrove, fino a sette millimetri in Val Padana. Temperatura diminuita in Sicilia; notevolmente aumentata altrove. Venti forti del terzo quadrante al centro.

Stamane cielo vario all'estremo sud e Sicilia, nuvoloso altrove. Venti moderati o forti settentrionali al nord-est, del quarto quadrante in Sardegna, del terzo quadrante altrove. Alto e medio Tirreno agitato. Tende a formarsi una depressione secondaria sul golfo di Genova. Barometro massimo a 768 in Sicilia; minimo a 761 sul Golfo Ligure e sull'Emilia.

Probabilità: Venti moderati o forti intorno a ponente, all'estremo nord-ovest e Sardegna; meridionali altrove. Cielo vario al sud e Sicilia; nuvoloso altrove, con pioggie. Mare agitato, specialmente il Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 dicembre.

Rendita [illegible] legale 102 70.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	101 02 1/2 101 72 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	101 07 1/2 101 17 1/2	— —
Germania 4	125 12 1/2 125 22 1/2	— —
Londra 4	25 53 25 55	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 70.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	880 — 881 —	B. Sconto	167 — 168 —
Ferr. Mer.	698 — — —		167 — 167 —
Ferr. Med.	481 50 — —	Diatto	257 — 257 50
B. Comm.	479 — — —	**Obbligazioni** (p. c.)	
Cred. It.	501 50 — —	Ferr. It. 3 0/0	327 50 326 —
		Id.	328, 32 f.c.

Cronaca della Borsa. — 10 dicembre. — Mercato poco attivo in generale, stazionario per la maggior parte dei valori, di realizzo per quelli che più in questi giorni avevano dato segni di risveglio.

Così rimane la Rendita a 102 85 poco attiva; le Banche si rinforzano sulle 880, 881, e le Commerciali tipuano sul limitare delle 480; il Credito, sforzato, giace a 501 50, e i Ferroviari resistono a 698 e 484, 485.

I Banco Sconto recedono su realizzi a 166, 168, e le Ferroviarie, per la stessa ragione, a 326, 325.

Il cambio sempre debole a 101 675.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 9 dicembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 85	102 85	102 875	102 85
Id. fine corr.	102 825	102 85	102 875	102 85
Id. 4 1/2 0/0	107 50	108 —	108 —	107 75
Az. Meridionali	698 50	697 —	697 —	697 75
» Mediterranee	481 50	485 50	483 —	484 —
» Cred. Fond. It.	— —		503 —	— —
» Banca Italia	879 —	880 50	880 —	882 —
» B. Comm. It.	478 50	479 —	— —	— —
» Credito Italiano	501 —	501 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	172 50	— —	— —
» Banca Generale	— —	—	— —	— —
» Rubattino	437 —	436 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	380 —	374 50	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	600 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1900 —	1875 —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	73 —	73 50	74 —
» Miani	64 —	— —	— —	— —
» Edison	440 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	199 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	74 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	900 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	109 50	— —	102 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	329 50	329 25	330 50	330 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	101 65	101 63 3/4	101 60	101 75
» Svizzera	101 90	— —	— —	— —
» Londra	25 10	— —	25 50	— —
» Germania	125 125	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 dicembre — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 45
» » 3 1/2 0/0	101 57
Rendita italiana 5 0/0	101 05
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	92 7/16
Obbligazioni Lombarde	328 —
Cambio sull'Italia	1 3/4
Turco Nuovo	25 —
Banca di Parigi	1018 —
Tunisino	498 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	75 80
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	— —
Suez	3604 —
Lotti Turchi	107 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	95 25
» Portoghese 3 0/0	27 68
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 12

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	685 50	Cambio su Londra	239 45
Lombarde	78 —	Lire italiane (carta)	93 5
B. Anglo-Austriaca	284 —	Rend. Austr. (arg.)	99 05
Austriache	657 —	Id. in carta	99 05
B. Austro-Ungarica	16 00	Union Bank	551 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	94 05
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	419 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	63 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	205 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	100 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	100 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 70	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	24 50		

Tendenza più ferma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	92 9/16	Egiziano [illegible]	102 1/2
Rendita italiana	100 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 1/4		
Spagnuolo	75 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/2		

Cambio ufficiale del 10 dic.bre **L. 101 62**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) — 7 — 9

		7	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	27 80	27 80
» — per gennaio	»	28 10	28 10
» — a 4 mesi primi	»	28 60	28 60
» — a 4 mesi da marzo	»	29 10	29 20
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 25	19 25
» raffinato id.	»	96 25	96 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 62	22 75
» a 4 mesi da marzo	»	24 —	24 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) — 7 — 9

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani e Surati fermi. — Domanda per il mercato in generale bonissima con buone offerte.

		7	9
Vendite della giornata	Balle N.	6.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	100
per la esportazione	» »	5.500	7.000
Importazione	» »	35.000	13.000
Americani a Middling:			
pel corrente	D.	4 12 32	4 30 64
per dicembre gennaio	»	4 28 64	4 32 64
per febbraio marzo	»	4 27 64	4 31 64
per aprile-maggio	»	4 11 32	4 15 32

Americani in rialzo di 1/32.

Pernambuco e Maceio, Ceara e Maranhao in rialzo di 1/16.

Egiziano bruno in rialzo di 1/8.

M. G. Broach, Bhownugger, Good Dhollerah, N. 1, Oomraw, Good Oomraw, Good Bengala in rialzo di 1/16.

HAVRE, dicembre (sera) — 7 — 9

		7	9
Cotoni — Vendite	Balle N.	600	10.000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10.000	10.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera) — 7 — 9

Frumento — Mercato fermo.

		7	9
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	18 —
» » gennaio-maggio	»	19 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, dicembre (sera) — 7 — 9

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

di Germania 88 disp. kmk. — 7 15 — 7 25

MARSIGLIA, dicembre (sera) — 7 — 9

	7	9
Frumenti — Importazione quintali	35.000	31.371
» Vendite	500	—
Affari nulli.		

Carbone e merci.

Genova, 7 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 798 carri, di cui 370 di carbone pei privati e 72 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 219, di cui 120 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

AUDAESO PAOLO, gerente.

Il Cavaliere

BARTOLOMEO CHIECCHIO

spegnevasi repentinamente nella sua villa San Martino, a Claversana, il giorno 6 corrente, alle ore 15, nell'età d'anni 62. c 13879

I figli: SEBASTIANO, RICCARDO colla moglie LUISA ROSSI ed i figli suoi; le figlie: ANGIOLINA col marito GIOVANNI BOTTO, ufficiale postale, EMILIA col marito comm. ANTONIO BOTTO, colonnello a riposo, compiono il doloroso ufficio di partecipare l'irreparabile perdita.

La Messa di *requiem* sarà celebrata in Claversana, frazione Chiglioni, domani, 11 corr., alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le Famiglie PIATTI e BIGLIA partecipano la perdita del loro amato congiunto

ALARICO PIATTI

avvenuta in Roma alle ore 7 del giorno 8 dicembre.

Valga il presente avviso quale partecipazione agli amici. c 15899

La moglie TAVARNELLI MARIA ved. SARASINO, unitamente alle Famiglie SARASINO e TAVARNELLI, porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro estinto

SARASINO ALESSANDRO

deceduto in Torino il 6 dicembre corrente, e chiede venia delle eventuali involontarie ommissioni.

Torino, 9 dicembre 1901. c 15896

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (22)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— I sogni — disse — sono qualche volta presentimenti di una crudele realtà.

— Voglio credere — rispose Margherita sforzandosi per sorridere — che Lucia non sia nè ammalata, nè morta. In tutti i casi, la sua malattia sarebbe durata assai meno di ciò che il mio sogno me lo indicava, perchè abbiamo visto tutti, sabato, che stava benissimo.

— Morta no, — riprese Maurizio, — e penso che quella eventualità non sia neppur da temersi; ma ammalata, sì, ella lo è.

— E da chi lo hai saputo, caro Maurizio? Lo hai sognato anche tu come me?

— Non l'ho sognato; disgraziatamente è vero.

— Ma, infine, chi te l'ha detto?

— Alberto Delaval, che è stato qui non è un quarto d'ora. E' la terza volta, con quella di questa mattina, che egli la visita. Pur troppo ella ha il tifo.

Le parole uscivano a stento dalla gola contratta di Maurizio. Sua cugina vide che egli diceva sul serio, e siccome a lei mancavano le parole per esprimere la sua dolorosa sorpresa, s'alzò senza parlare e s'avviò rapidamente verso casa.

Il signor Le Tergy era nella sua camera di studio. In due parole ella gli dette la triste notizia, poi lo condusse fuori, verso la panca dove Maurizio ancora stava seduto, nell'atteggiamento il più desolato. Infatti, con tutta l'affezione che Margherita aveva per Lucia e l'inquietudine che doveva forzatamente ispirarle la malattia della sua amica, egli era il solo che soffrisse come soffrono coloro che amano quando un pericolo minaccia l'oggetto del loro amore.

Non potendo supporre la cagione dell'abbattimento di suo nipote, il signor Le Tergy, un po' sorpreso, gli disse:

— Il signor Delaval ti ha forse esagerato, mio caro Maurizio la gravità di quella malattia, che non è, probabilmente, che un'indisposizione passeggiera. Io credo che il signor Delaval sia un po' il medico pessimista. Andremo a vederla oggi, quella buona Lucia; Margherita dice che vuol rimanere a curarla.

— In quanto a questo, no, mio caro zio. Sono certo che nessuno la curerebbe con tanto cuore e tante attenzioni quanto mia cugina; ma Delaval prescrive alla sua inferma la calma la più assoluta; nessuna visita, perchè la presenza di qualsiasi persona estranea potrebbe farle credere il suo stato più grave di ciò che non è, e, per conseguenza, darle una commozione che bisogna evitare.

— Ma mi pare che Lucia non potrebbe essere che soddisfatta di vedere la sua amica.....

— Sì, zio, ma.....

E vedendo che Margherita, malcontenta della sua prima risposta, s'allontanava, egli attese ancora un istante, e riprese quindi sottovoce:

— Mio caro zio, non devi assolutamente permettere a Margherita d'andare ai Garets.

— Ma perchè?

— Perchè le ragioni che ho dette davanti a Margherita non sono le vere; perchè la signorina Lucia, lo sai, ha il tifo, e bisogna evitare il contagio di quella malattia, che è tanto più grave in quanto che si tratta di vera epidemia. In Meillant, fortunatamente, non s'è ancora prodotto nessun caso, e speriamo non ce ne sia; ma nei dintorni molte famiglie hanno ammalati; il tuo fattore Ducloux è morto stamane.

— Ducloux morto! — esclamò il signor Le Tergy.

— Sì, me lo disse poco fa il dottore Delaval e fu anche lui che mi raccomandò di non permettere a Margherita d'andare ai Garets. Vedi che prevedeva che mia cugina avrebbe voluto visitare la sua amica e che la sua raccomandazione non era superflua.

— Ah! povero Ducloux, morto così in dieci giorni! Veramente, non l'ho trovato bene l'ultima volta che l'ho visto, ma non avrei mai creduto.....

— Meglio è lasciar ignorare quella morte a Margherita — riprese Maurizio. — Sapendo la sua amica affetta dello stesso male ella s'inquieterebbe troppo.

— Sta tranquillo, amico mio, ti ringrazio dei tuoi avvertimenti e ne terrò conto.

Zio e nipote entrarono allora nella sala, dove miss Greenaby e Margherita discorrevano, cercando d'indovinar le cause probabili di quella malattia da cui era stata attaccata così improvvisamente la loro amica.

VII.

Otto giorni erano trascorsi dacchè la notizia della malattia della signorina Dufresnoy era venuta a turbare la quietudine degli abitanti del «Piccolo Castello», giorni d'angoscia mortale per Maurizio.

Il signor Le Tergy aveva dovuto far atto d'autorità per impedire sua figlia d'andare ai Garets. Dopo parecchi inutili tentativi, vedendo che suo padre era inflessibile, Margherita s'era rassegnata, in apparenza almeno, perchè s'indovinava che, in fondo, ella era irritata della proibizione e assai inquieta.

Un mattino Maurizio era assente, occupato ad aiutare il suo amico Delaval nel compito troppo grave che gl'incombeva pel gran numero d'ammalati, e Margherita, sola nella sua camera, pensava alla sua amica, ma anche più a suo cugino, la cui tristezza profonda, da otto giorni, la affliggeva e la preoccupava. Resa perspicace dal suo amore e dalla gelosia, ella non poteva spiegarsi l'attitudine del cugino altro che in un modo: egli amava Lucia!

Già quindici giorni innanzi, un primo sospetto era nato in lei. Di poi ella aveva notato, fra suo cugino e la sua amica, certi sguardi, certi segni d'intelligenza, impercettibili a tutti, ma che non sfuggivano agli occhi dell'amore.

(Continua).

CONTRO
TOSSI e CATARRI
e nelle malattie
della **GOLA**, dei **BRONCHI**, dei **POLMONI**,
e della **VESCICA**,
si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA
BERTELLI

lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università.
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50

Esclusiva proprietaria, con brevetto, la premiata *Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici* A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA
Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 26.

A. BERTELLI & C. MILANO — FABBRICA

PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

La migliore Specialità italiana pei regali di NATALE e CAPO D'ANNO 15618 M

è il **PANETTONE COVA**

Esportazione mondiale. Spedizioni contro assegno. Panettone Kg. 2 L. 7,75 — » » 3 » 11,— franco nel Regno. Lettere e Telegrammi Confetteria Cova, Milano

LEVATRICE
Maestra Origanti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. c 16860

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio della **Gazzetta Agricola**, Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14708 M

Camiciette
Stante la grande quantità confezionata, si è anticipato quest'anno il ribasso di fine stagione. Camiciette in flanella colone a L. 2 75 e 3 25; in lana a L. 6 50 e più. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 15470a

300
spie LETTI in ferro d'ogni genere **Pagliericci** elastici in ferro **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ribetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 67

Mobilio d'occasione
N. 2 letti gemelli, *armoir*, guardaroba, comò, sedie imbottite. — Artuffo, via Barbaroux, 35. c 15636

Lane da calze
Il più grande assortimento di lane da calze trovasi nei magazzini dei F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). Lane da L. 0,60, 0,70 0,80 all'etto e prezzi diversi. Lane per beneficenza e per Istituti. Campioni a richiesta in tutta Italia. c 15470 d

Due Biciclette
inglesi, splendide, da uomo, qualunque prezzo, gran bisogno. — Via Barbaroux, N. 5, p. 4.o, Bossi Maria. c 15672

Favorevole occasione
Da rimettere impresa spurgo fognature pozzi neri nella città di Chieri. — Rivolgersi Tosa Luigi, Chieri. c 15621

Mobilio per sposi e famiglie
Camera da letto, da pranzo, salotto, ecc., non ancora usata, a prezzo conveniente. — Via Pio Quinto, n. 4. c 15618

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo
spariscono per sempre col **DEPILENO**, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 13610 M

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
Massime Onorificenze
Medaglia d'oro Parigi 1900.

IMPOTENZA e STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni o Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 2 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 36 M

Contro la CALVIZIE
usate l'ANTISEBORRINA CATTANEO.
Ottimo detersivo, antisettico, eccitante; guarisce l'**Alopecia**, previene e distrugge la **forfora**, cessa il prurito del capo, **rinforza** i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicrania, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Presso tutte le più Premiate Farmacie Medidianl - Milano Torino, Agenzia Nendo - via ... 6298 M

CALZATURE IGIENICHE in feltro da **signora** a L. 4,50 - 7 - 9 — Pantofoline feltro eleganti in tinte diverse a L. 1,75 - 2,25 e 3 — Calzature tutto cuoio ultimi modelli per **uomo** da L. 5 a L. 10,75; **signora** da L. 4,75 a L. 12. — Via S. Massimo, n. 4 — Via Milano, n. 3, vicino piazza Porta Palazzo. — Deposito calzature: Manifattura **G. Gilardini.** 15616

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

IMITAZIONI INSOLENTI
Avete voi inteso che si imiti della merce cattiva?
Giammai!
I falsificatori cercano sempre di imitare solamente quella merce che ottenne un grande successo.
Se i falsificatori imitano la nostra
Penna Gloria Zeiss
vuol dire che questa **Penna Gloria Zeiss** è la più ricercata e la migliore.
15 anni di successo mondiale.
Esigere su ogni penna il nome di
Gloria Zeiss
Presso tutte le Cartolerie del Regno e da
AUG. ZEISS & Co. - MILANO
Fabbrica d'oggetti di cancelleria 14230 M

Marucchi Giacomo
via Santa Giulia, 41 - TORINO.
Antica fabbrica di **Macchine alla Jacquard, Crocetti, Aghi, Elastici, corde colè piancetti d'arcada per l'avajone**, e articoli relativi, più **Mastici** di forma cilindrica. Lavori di prima qualità. Non si teme concorrenza, nè per bontà di lavori, nè per precisione. c 15791

Trattoria dei Merli
Via Milano, 8, TORINO
Il proprietario **BOLLEA TOMMASO**, essendosi quest'anno provvisto di grande quantità di uve **Barbera**, raccolte nelle migliori posizioni dell'**Astigiano**, ne sortì la più eccellente specialità per gusto e finezza, ed assicura quindi la sua generosa clientela che essa potrà fruire tutto l'anno di questa scelta degustazione. — **Ottima cucina e servizio puntualissimo** in tutte le ore del giorno. c 15625

La Società « **The Palmer Tyre Ltd** », a Birmingham, proprietaria dell'Attestato di privativa industriale 16 febbraio 1891, vol. 70, n. 15, concesso in Italia al signor **J. W. BALL**, di Birmingham, per *Perfectionnements apportés aux bandages pneumatiques pour roues de vélocipèdes et d'autres véhicules* offre in vendita la privativa o licenze di esercizio della stessa.
Rivolgersi, per schiarimenti, all'Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica di *Secondo Torta*, 12, piazza Vittorio Emanuele, Torino. 15780

I **DENTI BIANCHI** Si conservano usando il **Kosmeodont-Migone** in pasta, polvere, elixir.
SI VENDE OVUNQUE
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, n. 12 — Milano. 806

STECCHE PER BIGLIARDO
elegantissime per L. 1,90 c 15074
Specialista **B. GALLIZIO**, provveditore delle migliori fabbriche d'Italia
TORINO - *Via Duchessa Jolanda e via Drovetti, 29* - **TORINO**

Città di Torino
Avviso d'incanto unico.
Alle ore 14 di martedì 17 dicembre 1901 nel palazzo Civico si procederà all'incanto, unico e definitivo alla prima gara, col metodo dei partiti segreti, dell'impresa per la costruzione dell'edificio per le autopsie giudiziarie e dei locali accessori, nell'area del Cimitero generale, per l'importo approssimativo di L. 20,000.
Il capitolato, i disegni, l'elenco dei prezzi sono visibili nell'Ufficio dei lavori pubblici. 15343

Una Quaterna
o almeno un terno sicuro volete guadagnare subito spendendo pochi soldi per incassare molte migliaia? È l'incasso lo farete con certezza perchè col mio sistema non può nè deve mancare la vincita. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50 a Sellitti E., Monte Oliveto, 82, Napoli. 15835 N

Società bocciofila
cerca locale con annesse due o tre camere. — Recapito signor Eduppa, corso Oporto, n. 51. c 15663

Se avete un **DECESSO**
fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni**, eviterete tutte le pratiche.
Feretri, letture, cera, corone, inserzioni, trasporti salme.
Impresa Generale Servizi Funebri, via Garibaldi, 5.
(Telefono 12-57). c 15794

Offerte e domande d'impiego

On demande
une bonne ouvrière tricoteuse à la machine aux pièces. — Pour renseignements s'adresser ou écrire à la fabrique de bas, Rue Consolat, 88, Marseille (B. du R.). c 15870

Signora libera
intelligente, trentenne, modesta pretese, cercasi per direttrice casa signore solo in campagna. — Scrivere R. A. R., posta, Torino; ritiro il 18. c 15649

Cercasi impiegato
pratichissimo applicazione tariffe condizioni ferroviarie; preferiscesi ex-ferroviere pensionato. — Tenucci Sighieri, Pisa. 15659 F

CERCANSI
Italia, estero persone per affidare lavoro casa. — Scrivere Cuspany-Laure, rue Villeroy, 32, Lione (Francia). 15661 X

FABBRICA
per la costruzione vetture di lusso della Svizzera cerca fabbro-ferraio da vetture indipendente e di indiscussa abilità, nonchè falegname da vetture pratico del disegno. Entrata subito. Richiedonsi certificati. — Wilhelm Bachmann, fabbricante di carrozze, Gais, Cantone di Appenzell (Svizzera). 15796 X

Signorina seria
dabbene, con patente grado superiore, pratica contabilità, economia domestica, desidera collocarsi istitutrice famiglia signorile, segretaria o cassiera banco o casa commerciale. Miti pretese, serio referenze. — Scrivere al N. c 15663, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
capo fonditore per importante stabilimento metallurgico del Biellese. Si richiedono primarie referenze. — Scrivere Eugenio Canepa, Biella. 15742

Signorina inglese
darebbe lezioni. — Scriv.: Inglese, posta, Barr. Casale. c 15850

Primaria fabbrica
di vermouth e liquori cerca provetto viaggiatore per Piemonte e Lombardia. Accorda tempo necessario a chi tiene impegno — Scrivere c 15638 m, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15635 M

Orlatrici
per macchine mosse da forza motrice cercansi dalla Manifattura di pellami e calzature. — 76, via Santa Chiara, Torino. 15603

Signora sola
affitterebbe ad altra signora o persona seria camera ben mobiliata, e, volendo, anche salotto e pianoforte. — Scrivere Fernanda, fermo posta, Torino. c 15777

Da affittare al presente
in via Vittorio Amedeo II, N. 13, alloggio, al 1.o piano, di 9 membri, con 2 cantine, gas, acqua potabile e caloriferi. c 15561

Da vendere
Casa in Torino, posizione centrale, valore L. 65 mila, reddito 5 0/0 netto. c 15556
Sepoltura perpetua di 12 posti al Camposanto. Geom. Dova, via Santa Maria, 3.

Via Carlo Alberto, 40
ALLOGGIO interno di sette camere al 1.o piano. c 15556

Corrispondenze private

Autunno. Ritornato da Genova. Alberto in pena. Affettuosissimi. 235 c 15892

Smeralda. Ricevuto, capito tutto. Scritto posta. Speranza confortami. Affetto. c 15807 **Zaffiro.**

CITTA' D'ALBA
È aperto il concorso per titoli al posto di **segretario-capo del Municipio**, collo stipendio di lire **tremila**, nette da R. M. con diritto a tre aumenti sessennali e alla pensione per sè, per la vedova e figli minori. — L'eletto potrà fare assegnamento sopra un'entrata di oltre lire ottocento annue per segreterie di Consorzi, Op. pie, ecc., quantunque al riguardo l'Amministrazione comunale non assuma impegno di sorta. — Il tempo utile per le domande scade col ventidue dicembre p. v. — Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria Municipale. 15400

Telefono N. 47. **NUOVA SEGHERIA ELETTRICA**
forza 30 HP - Macchinario perfezionato
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
14597
Via Legnano, 16 - Via Marco Polo (Crocetta), [illegible] - Torino.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima senza conseguenze con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. Borghesio, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 6, piano 2°. c 15601

L'Affanno, l'Asma
bronchiale, nervosi, cardiaco, l'anemia, la debolezza dell'organismo, il colore pallido del viso
SI GUARISCONO IN POCHI GIORNI
Chiedere opuscolo alla
Farmacia TESTA - Albenga
Gratis istruzione contro l'epilessia. 15854 G

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE
ALASSIO — *Stabilimento Cooperativo* « **La Balneare** » Alloggetti mobiliati con acqua nelle cucine — *Pensione* — Giardino — Sale in comune. — *Prezzi miti.* — Dirigersi Torino, via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balneare* ». 14183

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.
L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi.
Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola e raucedine*.
Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE 14718 M

Farmacia GARZINO - Laboratorio Chimico Farmaceutico
Gabinetto per analisi chimico-microscopico-batteriologiche
via Madama Cristina, ang. via Berthollet.
LINTOL
Emulsione perfezionata, sempre di recente preparazione a base dell'80 0/0 di Olio Fegato Merluzzo purissimo con glicerofosfati, calce, soda e ferro.
Provata suprema nella gracilità dei bambini, nelle malattie di petto, nelle nevrastenie, ed in tutte le persone sofferenti per delicato sistema nervoso-muscolare e sanguigno.
Prezzo bottiglia grande L. **3.50** — Piccola L. **2.50.**
Per ordinazione di 4 bottiglie sconto 10 0/0. 14110

SENZA OPERAZIONI
Specialità in applicazione di **DENTI e DENTIERE**
Sono adottati gli ultimi sistemi della Scuola Odontotecnica di Parigi. **Dentiere** complete da L. **60** in più. — Ricevo pure nei giorni festivi. — *Dietro richiesta recasi a domicilio.* **A. MARTINETTO**, dentista, via Cernaia, 18, piano primo.